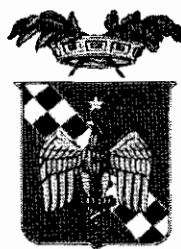


Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Giovedì 11 settembre 2008**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 336 del 10.09.08**

**Impianti di telesorveglianza. Pubblicato il bando per gli incentivi ai commercianti**

E' stato pubblicato oggi il bando nell'Albo Pretorio della Provincia per ottenere i benefici economici per l'impianto di sorveglianza nei pubblici esercizi commerciali. Gli interessati hanno 30 giorni di tempo per formalizzare la richiesta dell'incentivo economico per procedere all'acquisto e all'installazione degli impianti di videosorveglianza all'interno degli esercizi commerciali.

L'intervento della Provincia scaturisce dalla proposta formulata dalla Confcommercio, nell'ambito del "tavolo" provinciale per il Commercio ed è stata accolta dall'Amministrazione ed approvata dal Consiglio Provinciale.

La misura dell'intervento, nei limiti della somma disponibile, è pari al 50% del costo sostenuto per l'acquisto e l'installazione degli impianti di videosorveglianza fino ad un importo massimo di due mila euro.

"La Provincia con questo intervento – afferma l'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo - oltre a sostenere le imprese commerciali interessate, vuole testimoniare l'impegno a collaborare concretamente per contrastare gli atti malavitosi, fonte di insicurezza per gli operatori e per i cittadini, oltre che di danno per gli imprenditori".

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 337 del 10.09.08**

**Azzurro Mediterraneo. Convegno domenica ad Acate sugli interventi per la razionalizzazione delle risorse biologiche**

Un altro momento di approfondimento delle tematiche della piccola pesca, nell'ambito del progetto "Azzurro Mediterraneo", si avrà **domenica 14 settembre alle ore 18 al "Castello dei Biscari" di Acate** col seminario formativo sul futuro del mare: "interventi per la razionalizzazione delle risorse biologiche".

Dopo il saluto del sindaco di Acate Giovanni Caruso, del presidente della Provincia Franco Antoci, del presidente della Sogevi Giovanni Denaro e del coordinatore del progetto "Azzurro Mediterraneo" Rosario Alescio, nonché degli assessori allo Sviluppo Economico provinciale Enzo Cavallo e di Alice Pepi, assessore allo Sviluppo Economico del comune di Acate, sono previste le relazioni di Giovanni Basciano (Vice presidente Aigc/Agrital), di Concetta Messina, docente di Biochimica Marina al Dipartimento di Scienze Biochimiche dell'Università di Palermo, di Francesco Sacco e di Andrea Santulli dell'Istituto di Biologia Marina del Consorzio Universitario di Trapani.

Il seminario punta ad illustrare le potenzialità offerte dalla ricerca scientifica a supporto della pesca. Per contribuire al miglioramento del settore pesca, infatti, si può intervenire con azioni innovative, messe a punto nel corso delle ricerche finanziate dal POR Sicilia 2000/06. A questo proposito, verranno illustrati tre casi-studio, che potrebbero contribuire, in un futuro non molto lontano, al miglioramento e alla razionalizzazione della filiera della pesca siciliana. Si tratta della promozione del consumo di specie ittiche sottoutilizzate, del ripopolamento attivo di alcune specie ittiche di elevato valore commerciale e della possibilità di estrarre "molecole buone" dagli scarti di pesca. Nel corso del seminario saranno altresì descritte le potenzialità e le opportunità che i prossimi bandi strutturali offrono in questa direzione.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

## **AGENDA**

**11 settembre 2008 ore 12 (Sala Giunta  
Coppa Monti Iblei. Conferenza stampa di presentazione**

Sarà presentata giovedì 11 settembre 2008 alle ore 12 la 51° edizione della Coppa Monti Iblei che si corre domenica sul tradizionale tracciato Roccazzo-Chiaramonte Gulfi.,

La gara automobilistica, valida per il Trofeo Italiano Velocità della Montagna, è organizzata dall'Automobile Club Ragusa, in collaborazione con l'Associazione Sportiva Tecno Racing Service ed è patrocinata dalla Provincia Regionale di Ragusa e dal Comune di Chiaramonte Gulfi.

Alla conferenza stampa di presentazione interverranno il presidente Franco Antoci, l'assessore provinciale allo sport Giuseppe Cilia, il sindaco di Chiaramonte Gulfi Giuseppe Nicastro, il presidente dell'Automobile Club Ragusa avv. Giovanni Di Blasi e gli organizzatori della Tecno Racing Service.

(gm)

## **Provincia, viabilità Ispica-Pachino Sopralluogo dell'assessore Minardi**

(\*gn\*) Un sopralluogo dell'assessore provinciale alla Viabilità, Salvatore Minardi; e un confronto con gli amministratori dei comuni di Ispica e Rosolini e col deputato regionale Gennuso per verificare la fattibilità del progetto. In sostanza c'è in campo un'ipotesi per raggiungere il casello autostradale di Rosolini sfruttando la strada provinciale Ispica-Pachino, invece, che la statale 115. E ciò per agevolare gli automobilisti ad immettersi sull'



Salvatore Minardi

autostrada Siracusa-Gela. Durante l'incontro si sono concordate le opere da eseguire e la manutenzione necessaria da effettuare per assicurare la percorribilità della Ispica-Pachino sino al confine provinciale in modo da raggiungere il casello autostradale di Rosolini in alternativa alla 115.

E, intanto, in merito alla richiesta di illuminazione della provinciale 56 nel tratto tra il bivio S. Marco-Cava D'Aliga e in quello compreso fra Cozzo Chiesa e Guadagna nel territorio di Scicli avanzata dal consigliere di Azzurri verso il Pdl, Silvio Galizia, l'assessore Minardi, in una nota, afferma: «La Provincia ha già espletato tutto l'iter burocratico amministrativo per l'illuminazione. Attualmente il dirigente incaricato ha provveduto a sollecitare l'Enel per la presentazione del contratto per la fornitura dell'energia elettrica e la relativa firma».

G. N.

## **ECONOMIA**

# Aiuti alle imprese «Azioni concrete»

d.c.) Aiuti alle imprese. Per Andrea La Rosa, presidente del Movimento per lo Sviluppo Ibleo l'assessore provinciale Enzo Cavallo ha colpito nel segno. "Ha reso concreta l'azione che vede un contributo pari a due punti percentuali del tasso di interesse applicato dalle banche sul capitale finanziato" spiega La Rosa che pur sottolineando la bontà dell'iniziativa teme che non possa decollare sino a quanto non verranno sospesi i provvedimenti da parte della Serit con il ripianamento dei debiti all'Inps. "Si tratta di un gioco ad incastro, al termine del quale a pagare sarebbe sempre e comunque il lavoratore, che si vedrebbe definitivamente schiacciato dalla morsa dei debiti". Per La Rosa occorre dunque mettere in moto una serie di sinergie per rendere efficace e fattiva l'iniziativa della provincia altrimenti si correrà il rischio "di portarsi dietro una serie di promesse difficili da mantenere". "Invitiamo - conclude il presidente di Sviluppo Ibleo - l'assessore Cavallo a ricercare tutte le sinergie politiche ed istituzionali disponibili e interessate, ricercando altresì una certa e fattiva collaborazione con l'assessore regionale al lavoro Carmelo Incardona".

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana



## L'AMBIENTE CHE DIVIDE

Piano di comunicazione e gestione delle discariche nel mirino ma il grande cruccio resta il mancato avvio della raccolta differenziata



Il presidente di Ato Ambiente Ragusa, Gianni Vindigni, replica per le rime alle accuse del consigliere Angelica

# «Ato, ma a cosa serve?»

Angelica batte i pugni sul tavolo e chiede chiarezza sull'attività della società

«No, così non può funzionare. Così si promuove qualcosa che ancora non esiste. E la cittadinanza resta disorientata». Un altro attacco alla gestione dell'Ato Ambiente Ragusa. Solo che stavolta le critiche non arrivano dall'opposizione di centrosinistra (il Cda dell'Ato, infatti, è retto dal centrodestra) ma da un esponente della maggioranza di centrodestra a palazzo dell'Aquila. Il presidente della commissione Ambiente, Filippo Angelica, espressione di Ragusa Popolare, movimento civico che proprio di recente si è federato con l'Udc, quindi un pezzo importante della coalizione di governo negli enti locali dell'area iblea, non lesina critiche all'indirizzo del presidente Vindigni e di chi si occupa di manovrare la macchina della società d'ambito. «Che, in questo periodo - afferma Angelica - sembra tutta presa dalla campagna di comunicazione, per la quale sono stati destinati 800.000 euro, senza preoccuparsi, almeno la percezione che la gente ha dall'esterno è questa, e tantissime segnalazioni in proposito ho avuto modo di raccogliere, di compiere un solo passo in avanti verso i compiti cui l'Ato è preposto istituzionalmente. Parlo della gestione delle discariche ma soprattutto del servizio unico di raccolta dei rifiuti su scala provinciale che, nonostante le rassicurazioni di Vindigni, sembra essere fermo al palo. Ora, io non ho nessun motivo per dubitare della buona fede del presidente e dell'impegno che lo stesso ha profuso per cercare di far funzionare al



FILIPPO ANGELICA

meglio questo complicato soggetto istituzionale, ma mi pare che, finora, di risposte ne abbiamo ricevute ben poche e, al di là di Road show che abbiamo avuto modo di vedere sulle spiagge, con la distribuzione di gadget che pretendono di sensibilizzare i giovani e i meno giovani, ma sinceramente sugli effetti di tale sensibilizzazione nutro parecchi dubbi, la situazione sia rimasta sostanzialmente la stessa a quella di un anno fa. Se escludiamo alcune realtà positive come quella del Comune di Ragusa, dove con l'avvio della raccolta differenziata a Ibla, curata quasi in toto, però, dall'ente locale, è stato dimostrato come con la buona volontà si possono ottene-

re risultati di un certo tipo, mi pare che l'Ato abbia un bel po' da rincorrere se vuole dare risposte alla collettività. Risposte che, purtroppo, stentano ad arrivare».

Non è che anche Angelica si unisce al coro di coloro, e sono sempre di più in Sicilia, che ritengono gli Ambiti territoriali ottimali dei carrozzoni mangiasoldi? «Guardi - prosegue il presidente della commissione Ambiente - a me non va di criticare solo per il piacere di farlo. Io valuto i fatti, e di fatti, finora, ne ho visti ben pochi. Anzi, ora in seno all'Ato c'è una effervescenza nuova, tutto per questo benedetto piano di comunicazione. Il rischio è che l'Ato si trasformi in un'agenzia di spettacoli, almeno in tale periodo, e non continui ad essere una realtà chiamata a rispondere ad una esigenza primaria per il territorio. Hanno avuto 800.000 euro da spendere per la comunicazione, fondi vincolati a ciò? Che lo facciano in maniera sapiente perché, per il momento, mi pare che questo, almeno in parte, non sia accaduto. Ad esempio, si è deciso di destinare la somma di 200.000 euro per un progetto affidato ad una società di Catania, facendosi, in un certo senso, beffe delle grandi realtà associative e formative esistenti nel nostro territorio. Forse non ne avevamo le capacità? Questa ricerca spasmodica in chiave esterofila mi lascia parecchio da pensare. E mi fa capire che ancora non siamo maturi per raggiungere certi obiettivi».

GIORGIO LIUZZO

### IL PROGETTO

## Compost a casa? Adesso è realtà

Una delle più grosse novità sul fronte ambientale è l'approvazione del progetto per le compostiere domestiche. Un elaborato progettuale presentato dall'Ato Ragusa. Si tratta, in pratica, di bidoni attraverso i quali è possibile realizzare il compost a casa. E' ovviamente riservato a quanti hanno la possibilità di disporre, almeno, di un piccolo giardino. Il compost è un terriccio molto fertile che viene stabilizzato e che può essere utilizzato per l'agricoltura professionale. Gli scarti della tavola, bucce, rifiuti di verdure, il contenuto delle lettiere per gatti, ad esempio, vengono inseriti in queste compostiere, poi si concretizza la fermentazione, seguendo ovviamente un metodo indicato. Si procede con l'ispezione dal basso delle suddette compostiere fino a quando non risulta formato il compost. Può essere utilizzato come fertilizzante per le piante così da chiudere il ciclo della concimazione organica per il giardino. Inoltre, gli impianti di compostaggio di Ragusa e Vittoria rappresentano un fiore all'occhiello per l'intera Sicilia. Realizzati per accogliere, oltre all'umido, anche gli scarti di lavorazione provenienti dai prodotti agricoli dei centri di condizionamento e confezionamento. Realtà molto importante per il territorio. Solo a Vittoria di centri simili ce ne sono ben 116.

G.L.

## LA REPLICA

# «Solo accuse sterili da più di un anno lavoriamo per crescere»

«Lasciamo perdere l'importo del piano di comunicazione che non è tale ma ammonta a 620.000 euro perchè c'è stato il ribasso d'asta. Ma mi pare che Angelica abbia completamente sbagliato bersaglio». Il presidente di Ato Ambiente Ragusa, Gianni Vindigni, non ci sta. E replica per le rime al presidente della commissione Ambiente di palazzo dell'Aquila. «Il piano di comunicazione è stato diviso in tre - spiega Vindigni - c'è la parte emozionale, di sensibilizzazione, per fare conoscere l'Ato; poi verrà fatta formazione e informazione, la terza sarà una parte di verifica, quando verrà dato il materiale cartaceo ai cittadini chiamati a differenziare. Nella prima fase, dunque, era già previsto che si promuovesse l'Ato, indicando lo scopo di questa società territoriale, di quello che ha fatto, di ciò che farà».

«Vorrei dire ad Angelica - aggiunge Vindigni - che abbiamo svolto un lavoro sommerso, per preparare e predisporre dal punto di vista della progettualità la raccolta differenziata, con la creazione di due centri comunali di raccolta, di due impianti di compostaggio a Vittoria e Ragusa che a breve verranno consegnati, oltre alla difficilissima gestione delle discariche. Checchè ne dica il coordinatore provinciale di Idv, Giovanni Iacono, abbiamo dimostrato in lungo e in

largo di saperci fare con la gestione dei siti di discarica. Iacono, forse, ha fatto riferimento alla vecchia vasca che non ci ha riguardato per nulla. Accettiamo critiche su Cava dei Modicani, ma solo per quanto riguarda la nuova vasca». E la raccolta differenziata? «Tutto è stato predisposto - dice ancora il presidente Vindigni - perchè si possa partire con un unico bando. La verità è che i sindaci non sono pronti, non sono disponibili a rinunciare alla Tarsu che andrebbe a finire nelle casse dell'Ato e non più in quelle dei Comuni. Abbiamo operato per comprendere se ci sono comuni virtuosi: Modica, Pozzallo e Scicli, ad esempio, vogliono partire con la raccolta differenziata. Noi siamo disponibili, abbiamo le carte in regola, possiamo dimostrare che dall'1 gennaio 2009 si può già dare

il via alla differenziata spinta, porta a porta. Rimando al mittente le accuse di Angelica. La pubblicità? Deve essere fatta così. Neanche al sottoscritto è piaciuto che sia passato l'aereo con la scritta Ato. Una ditta si è aggiudicata il bando e occorre rispettarne la professionalità. Ricordiamoci che il piano di comunicazione è stato approvato da un'apposita commissione. Angelica venga a confrontarsi, a livello istituzionale, con il sottoscritto invece di lasciarsi andare a sterili accuse».

G. L.

*«Angelica  
chieda il  
confronto  
con il  
sottoscritto e  
gli spiegherò  
tutto»*

**INFRASTRUTTURE.** Per ricavare nuovi spazi commerciali

## Una variante per il porto di Marina Missione a Palermo sulla fattibilità

(\*dabo\*) Missione palermitana, ieri mattina, per il sindaco Nello Dipasquale, che si è recato all'assessorato regionale al Territorio e Ambiente per prospettare l'ipotesi di variante al piano regolatore del Porto al fine di inserire dei negozi nell'area portuale. Si tratta di una variante che riguarda l'area commerciale ed un passeggiata che dovrebbe rendere più interessante lo scalo per i turisti. «Ai funzionari - spiega il primo cit-

tadino, che era accompagnato dall'ingegnere Michele Scarpulla - abbiamo prospettato questa intervento. Abbiamo chiesto loro di verificare la fattibilità anche a livello di programmazione comunitaria. Occorre, infatti, verificare se è possibile chiedere una deroga, facendo uno stralcio dei lavori». Il termine ultimo per la rendicontazione delle opere dei lavori del Porto rimarrebbe in ogni caso fissato per il 31 dicembre, ma si ot-

terrebbe più tempo per completare proprio questa parte commerciale. «Abbiamo illustrato la nostra idea - conclude il sindaco - e adesso attendiamo delle risposte e le eventuali indicazioni per concretizzare questo intervento». Di questa variante si era parlato nel corso di una recente riunione di maggioranza: il progetto aveva ricevuto un buon giudizio da parte dei gruppi della coalizione che sostiene la giunta Dipasquale.

**R**  
**REGIONE.** Decreto dell'assessorato al Bilancio  
**Protezione civile, dirottati  
fondi destinati al territorio**

(\*gioc\*) Quattro milioni di euro destinati alle province di Ragusa, Siracusa e Catania nell'ambito della legge 433 del 1991, sono stati "dirottati" verso le province di Caltanissetta, Enna e Catania. La decisione è stata assunta dalla Regione Sicilia, con un decreto dell'assessorato regionale al Bilancio pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Regione dello scorso 5 settembre.

I quattro milioni di euro, previsti dalla legge post-terremoto di Santa Lucia, erano destinati al potenziamento dei servizi di protezione civile anche a livello periferico. Adesso saranno invece destinati alle spese per

fare fronte ai primi interventi urgenti diretti a fronteggiare i danni conseguenti agli "eccezionali eventi atmosferici" che hanno colpito i territori delle province di Caltanissetta, Enna e Catania, nel periodo compreso tra settembre e dicembre del 2003.

Lamentele, circa la decisione assunta dall'Assessorato regionale, si sono sollevate da parte dei dipendenti del dipartimento di Protezione Civile di Ragusa, oltre che dei tanti volontari della provincia iblea che, dunque, si vedono depauperati della possibilità, tra le altre cose, di migliorare il proprio equipaggiamento di dotazione.

**Gio.C.**

## La maggior parte a Ragusa **Quote latte in Sicilia, la Regione ne assegna altri 22 mila quintali**

**PALERMO.** In arrivo nuove quote latte per gli allevatori siciliani. Saranno pubblicate sulla Gazzetta ufficiale della Regione di domani le graduatorie per l'assegnazione dei nuovi diritti. Sono oltre 22 mila quintali disponibili dopo revoche, riduzioni o abbandoni da parte dei titolari. In Sicilia le aziende titolari di quote latte sono oltre 1.500, per un totale di quasi 2 milioni di quintali. «Il bando - spiega l'assessore regionale all'Agricoltura, Giovanni La Via - mira a consentire l'ingresso di giovani imprenditori agricoli nel mercato del latte e a tutelare la biodiversità favorendo allevamenti di animali in pericolo di estinzione».

I nuovi assegnatari sono in tutto 148, con la provincia di Ragusa in testa con 41, seguita da Palermo (35), Messina (33), Siracusa (13), Enna (12), Catania (11), Agrigento, Caltanissetta e Trapani (1). Per quanto riguarda la consegna ai centri di lavorazione, i beneficiari sono 109 (36 per pianura e zone svantaggiate e 37 per la montagna). L'elenco completo dei beneficiari è consultabile sul sito dell'assessorato ([www.regione.sicilia.it/agricolturaeforeste](http://www.regione.sicilia.it/agricolturaeforeste)).

## **Aiuti agli artigiani** **Nota di Orazio Ragusa**

(\*gn\*) Una ricognizione della grave situazione di crisi economica e debitoria dell'intero comparto produttivo in vista di possibili provvedimenti per aiutare le imprese artigianali iblee a superare il grave momento che stanno attraversando. Il deputato dell'Udc, Orazio Ragusa, ha chiesto ed ottenuto la convocazione della terza Commissione per le Attività Produttive dell'Assemblea regionale siciliana per l'audizione dei vertici siciliani della Montepaschi Serit, dell'Inps e dell'assessore all'Industria Pippo Gianni alla presenza dei rappresentanti istituzionali provinciali rappresentati dall'assessore allo sviluppo economico Enzo Cavallo e dalle organizzazioni di categoria delle imprese artigianali oltre che della Confcommercio e della Confesercenti.

— **SANITÀ.** Il manager dell'Azienda ospedaliera affiancato dal direttore sanitario Drago traccia un bilancio delle prestazioni rese. «Senza gli esterni il sistema andrà in tilt»

## «Strutture private? Indispensabili» Termini «snocciola» tutti i numeri

(\*gn\*) «Anche se la nostra mission è dedicata all'offerta ospedaliera, noi garantiamo prestazioni anche per il territorio. Non è assolutamente vero che ci stiamo tirando indietro in questa fase delicata». Calogero Termini, direttore generale dell'Azienda ospedaliera, si toglie qualche sassolino dalla scarpa e blocca le eventuali polemiche sul nascere. Perché è semplice in questo momento perdere la testa. Accanto a Termini, ieri mattina in conferenza stampa, il direttore sanitario Pino Drago che ha fornito i numeri delle prestazioni che nei primi sei mesi del 2008 l'Azienda ospedaliera ha offerto all'esterno che ammontano complessivamente a 100.000 nei due ospedali.

«È chiaro ed evidente che bisogna utilizzare per forza i convenzionati esterni - ha detto Drago - altrimenti il sistema sanitario va in tilt. Da parte nostra nel Laboratorio Analisi del Civile abbiamo aumentato i prelievi all'esterno da 30 a 80 con una prenotazione diretta. Cioè fino ad oggi tutte le persone che si sono recate in ospedale hanno fatto l'esame». Il direttore generale Calogero Termini ha puntato il dito sulla Risonanza Magnetica Nucleare presente in provincia soltanto all'Ompa, oltre che in una struttura convenzionata. «È un esame particolare e nei primi sei mesi abbiamo fatto 1.074 prestazioni all'esterno e 485 all'interno. Cosa diversa sono i numeri degli altri esami le cui attrezz-



I DATI. Da sin. il direttore sanitario Pino Drago e il manager dell'azienda ospedaliera, Calogero Termini. [Foto Bianco]

zature sono presenti negli altri ospedali. Per esempio - ha detto Termini -, per quanto riguarda l'Ecografia, abbiamo 1.871 esami interni e 795 esterni, per la radiologia tradizionale 13.163 interni e 2.057 esterni, per la Tac 3.293 interni e 1.096 esterni. Complessivamente, considerando le visite ambulatoriali all'Ompa abbiamo effettuato all'esterno 35.639 prestazioni, mentre al Civile 69.644». Il solo Laboratorio di Analisi

al Civile ha effettuato 34.939 prestazioni. «Il problema non è l'esame - ha detto Drago - ma il prelievo. E più di

**«All'Ompa abbiamo effettuato all'esterno 35.639 prestazioni, mentre al Civile sono 69.644»**

80 giornalieri non ne possiamo garantire. Aggiungo inoltre che per garantire tutti gli esami e non solo di Laboratorio abbiamo aumentato anche le

ore necessarie annue che da 9.000 sono passate a 11.000». Termini, inoltre, ha approfittato della conferenza stampa per introdursi sulla questione della commissione di esperti che affiancherà l'assessore Russo. «Per quanto riguarda l'Azienda ospedaliera - ha detto il direttore generale - non volendo fare un torto a nessuno, la persona che potrebbe dare una mano alla sanità regionale è il qui presente direttore sanitario Pino Drago».

GIANNI NICITA

## **Chiararamonte, domenica la Coppa Monti Iblei**

**CHIARAMONTE GULFI. (\*cdv\*)** Sarà presentata oggi alle 12 la 51° edizione della Coppa Monti Iblei che si corre domenica sul tradizionale tracciato Roccazzo-Chiararamonte. La gara automobilistica, valida per il Trofeo Italiano Velocità della Montagna, è organizzata dall'Automobile Club Ragusa, con l'associazione Sportiva Tecno Racing Service ed è patrocinata dalla Provincia Ragusa e dal Comune di Chiararamonte. Alla conferenza stampa di presentazione interverranno il presidente della Provincia, Antoci, l'assessore provinciale allo Sport, Cilia, il sindaco di Chiararamonte, Nicastro, il presidente dell'Automobile Club Ragusa, Di Blasi e gli organizzatori della Tecno Racing Service. Alla presentazione non ci sarà, per impegni professionali, il responsabile sportivo del CSAI, Raffaele Schembari che in una nota precisa: «La mia mancata partecipazione - afferma Schembari - non fa però venire meno l'assenso già in passato più volte accordato a questa iniziativa che ritengo essere di grande importanza perché pone il nostro territorio al centro di un evento sportivo di portata nazionale».



## **Azzurro Mediterraneo Un seminario ad Acate**

(\*gn\*) Azzurro Mediterraneo. Un altro momento di approfondimento delle tematiche della piccola pesca domenica alle 18 al castello dei Biscari di Acate. Si terrà il seminario formativo sul futuro del mare: "interventi per la razionalizzazione delle risorse biologiche". Il seminario punta ad illustrare le potenzialità offerte dalla ricerca scientifica a supporto della pesca. Verranno illustrati tre casi-studio, che potrebbero contribuire al miglioramento e alla razionalizzazione della filiera della pesca siciliana: promozione del consumo di specie ittiche sottoutilizzate, del ripopolamento ittico e della possibilità di estrarre "molecole buone" dagli scarti di pesca.

## **Comune Si sbloccano i lavori del viadotto di viale del Fante**

Compiuto un primo fondamentale passo per completare un'opera che stava diventando una grande incompiuta della città. Ieri, infatti, è stato firmato il contratto di appalto per il completamento del viadotto che collegherà via padre Anselmo a piazza del Popolo.

Come è noto, l'infrastruttura era stata completata nei mesi scorsi, ma risulta di fatto inutilizzabile per la mancata acquisizione di una tratta viaria, sita all'altezza dello sbocco di viale del Fante in piazza Libertà, necessaria a "unire" il viadotto stesso con l'area della zona ferroviaria e piazza del Popolo. I lavori erano stati aggiudicati alla Irop srl di Catania che aveva offerto un ribasso d'asta del 7,3152 per cento su una spesa progettuale prevista di oltre 651 mila euro. Il completamento dell'opera è previsto entro un anno.

Buone notizie anche per i parcheggi della stessa piazza del Popolo e per quello antistante il Tribunale. Come è noto, infatti, i finanziamenti disponibili non sono sufficienti per completare le due infrastrutture, progettate diversi anni addietro e i cui costi sono lievitati. Per l'area di sosta interrata antistante alla stazione ferroviaria, in particolare, serve un milione di euro per realizzare gli impianti tecnologici, mentre l'altro parcheggio necessita di nuove opere di miglioramento funzionale rispetto a quelle previste in progetto.

Il sindaco Nello Dipasquale, nell'incontro di ieri a Palermo con il presidente Raffaele Lombardo, ha avuto ampie assicurazioni circa il futuro stanziamento di nuove risorse che saranno attinte dai fondi non spesi o risparmiati per i Pit. ◀ (g.a.)

## IL CASO AUTOPORTO

# Motta: «Non esistono atteggiamenti ostativi»

RAGUSA. Replica al vetriolo del presidente del Consorzio Asi, Gianfranco Motta, all'ex sindaco di Vittoria, Francesco Aiello. «Che da qualche giorno – spiega Motta in un comunicato stampa dai toni durissimi – si ostina a dichiarare sulla stampa che l'ente consortile sta ostacolando la realizzazione dell'autoporto di Vittoria per promuovere la piattaforma logistica retroportuale di Pozzallo. La notizia, pur essendo totalmente infondata, ha creato un certo allarme tanto è vero che il Consorzio ha partecipato ad una affollata conferenza indetta dal sindaco di Vittoria». Motta sostiene

che, durante l'incontro, a cui hanno partecipato numerosi operatori economici e autorevoli esponenti istituzionali, politici, sindacali e di categoria, è stato definitivamente chiarito che le due opere hanno fonti normative e di finanziamento nettamente diverse e in ogni caso è escluso qualsiasi travaso di risorse da un'opera all'altra. «Le due opere – sostiene Motta – non sono affatto alternative, anzi sono assolutamente complementari proprio perché l'autoporto rappresenta la struttura di riferimento per le aree a vocazione agricola della fascia sud dell'isola, mentre la piat-

taforma logistica di Pozzallo rappresenta lo snodo per le merci in arrivo e/o in partenza con diverse modalità di trasporto». In merito all'operato del Consorzio Asi, il presidente sfida chiunque «a dimostrare un solo atto, o comportamento ostativo verso la realizzazione dell'autoporto». Poi Motta critica in maniera pesante Aiello. «Nonostante – dice il presidente dell'Asi riferendosi all'ex sindaco – non abbia perso l'antico vizio di seminare subdole e malvagie insinuazioni, ormai recita il ruolo della patetica macchietta».

C.L.

## **Trivelle a Ragusa, il Cga dice no alla Panther Oil**

**PALERMO.** Il Consiglio di giustizia amministrativa ha respinto il ricorso della Panther Oil contro la sospensione, disposta dal Tar di Catania. L'istanza era stata presentata dal Comune di Vittoria a giugno, su una serie di provvedimenti della Regione Sicilia che autorizzano la società texana a compiere attività di ricerca e di sfruttamento di idrocarburi in contrada Grande, in territorio di Ragusa, a poche centinaia di metri dal luogo in cui si trova, in territorio di Vittoria, la falda acquifera che serve gran parte della città.

Il Cga però ha confermato tale sospensione, senza altri effetti, solo per tre mesi dalla notifica del provvedimento che avverrà nei prossimi giorni. Dopo tale termine il Comune di Vittoria dovrà provvedere ad approntare una polizza assicurativa per far fronte, fino alla cifra di tre milioni di euro, al risarcimento dei danni in favore della Panther, qualora dal contenzioso in corso dovesse emergere l'infondatezza dei rischi di inquinamento della falda paventati dal Comune.

Intanto il Tribunale amministrativo di Catania ha fissato per il 7 ottobre prossimo l'udienza per il giudizio di merito.

■ SULLA ROTTURA CON AIELLO

## Nicosia: «Digiacomò anacronistico»

VITTORIA. Porta chiusa. Anzi sbarrata, con un lucchetto a doppia mandata. Il sindaco Giuseppe Nicosia non ne vuol proprio sapere di aperture nei confronti del suo predecessore, l'attuale consigliere comunale del Pd, Francesco Aiello. Neppure se a ricoprire il ruolo di paciere c'è il coordinatore provinciale del partito a cui sia Aiello che Nicosia appartengono. «Ho grande simpatia e stima per il coordinatore del Pd Pippo Digiacomò - afferma il primo cittadino - lo ritengo un ottimo coordinatore; purtroppo, però, sulla vicenda registro un totale ritardo, circa un anno e mezzo. Ritengo che le questioni amministrative e politiche, quando hanno questo taglio, non vanno risolte con una lettera del genere, soprattutto quando ci sono nel mezzo due anni di denunce, diffamazioni, attacchi viscerali di carattere personale e politico. Non può essere di certo una lettera a cancellare due anni di assoluta inconciliabilità e incompatibilità con il consigliere Aiello». Significa che non c'è alcuna possibilità di recupero, almeno da parte del sindaco Nicosia? «Sul lavoro amministrativo - afferma ancora il primo cittadino - per il bene della città, se ha intenzione di lavorare, posso dire che

Aiello ha solo perso tempo, che è in notevole ritardo, potrà dare il proprio contributo. Ha un ruolo, quello di consigliere, cerchi di svolgerlo al meglio. Però, per quanto mi riguarda resta una distanza personale e politica al momento incolmabile». E la sortita di Digiacomò? «Un segretario - dice ancora Nicosia - un coordinatore provinciale, penso debba poter discernere tra chi lavora per un partito e per una città e chi, invece, pensa solo a remare contro, con un'azione assolutamente devastante nei confronti del sottoscritto e dell'amministrazione. Il coordinatore provinciale del mio partito potrà trovare piacevole sedersi a parlare con Aiello, a confrontarsi con lui. Lo stesso non si può dire del sottoscritto che ha subito qualsiasi tipo di attacco personale camuffato da motivazione politica».

Quando Nicosia ha saputo della lettera qual è stato il primo pensiero? «Che si trattava di una presa di posizione anacronistica, sembra che il tempo si sia fermato a due anni fa e mi sembra strano perché il coordinatore provinciale conosce benissimo quello che è accaduto in tale lasso di tempo. Se Aiello cambierà strategia nei confronti della città, se si darà da fare per sostenere un progetto comune? Ritengo che sia un dovere che gli impone il ruolo attuale di consigliere comunale ma soprattutto la sua storia politica. Potrei aggiungere che è grave che in questi due anni non lo abbia fatto a prescindere da chi faccia il sindaco e se si tratti di un sindaco che prenda ordini da lui oppure no». Parole che rivelano tutta l'amarrezza di un personaggio politico che, da quando si è insediato a palazzo di Città, è stato preso di mira da quello che riteneva essere il suo mentore, il proprio padre putativo, politicamente parlando. Ma poi che cosa è accaduto? Perché i rapporti tra Aiello e il suo delfino sono diventati così deleteri da dare il via ad una escalation di botta e risposta senza precedenti per la città ipparina? Ai posteri, l'ardua sentenza.

**GIORGIO LIUZZO**

## Vittoria

**PALAZZO IACONO.** All'unanimità il Consiglio comunale ha varato un organismo da tempo arenato in aula

# «Ambiente, nasce la Consulta»

## E Nicosia denuncia: «A cielo aperto un'enorme discarica di rifiuti speciali pericolosi»

Finalmente la città ha la sua Consulta per l'ambiente. Un organismo istituzionale e ufficiale con un ruolo di pianificazione e di concertazione di tutte le azioni finalizzate alla cura e valorizzazione del verde pubblico da tempo atteso dalle associazioni ambientaliste e dai tanti volontari "green". Ad approvarlo all'unanimità martedì il consiglio comunale, segno di una ritrovata volontà politica assolutamente bipartisan e trasversale e, a quanto pare, anche di una strategica "mossa" messa a segno da un consigliere comunale. "La nascita di questo organismo, atteso - dichiara il consigliere comunale di Bella Ciao- Rifondazione - dalle associazioni ambientaliste ed animaliste di Vittoria, risultava da pa-

recchi mesi bloccata per la mancanza di un accordo all'interno del consiglio comunale e per l'assenza cronica di diversi consiglieri di maggioranza e opposizione. Invece nell'assemblea civica di martedì, proprio all'inizio dei lavori consiliari ho proposto il prelievo e la discussione dell'argomento e in questo modo è stato possibile deliberare. Così, dopo un lungo dibattito e un complesso iter procedurale la Consulta per l'Ambiente è stata istituita in tarda serata". Grande soddisfazione per Cannello considerato che sono stati approvati anche i relativi emendamenti. "Si tratta - precisa il consigliere - di otto emendamenti migliorativi che dotano la Consulta di competenze anche in materia di energie alternative. In tutta la Provincia di Ragusa sono solitamente due le Consulte per l'Ambiente formalmente costituite: dopo Comiso anche Vittoria si è dotata di questo importante strumento democratico e di partecipazione attiva". Sicuramente la Consulta non starà a guardare dinanzi all'increscioso fenomeno delle discariche abusive, "figlie" soprattutto di una forsennata insensibilità e noncuranza civica. L'ultima, ma solo in ordine di tempo, è stata avvistata dal consigliere provinciale Ignazio Nicosia de La Destra-Alleanza Siciliana. L'avvistamento riguarda una zona del piccolo borgo marinaro di Scoglitti e non è la prima volta che gli occhi del consigliere provinciale finiscono nel sito in questione nei pressi del villaggio Flora. "E' uno scenario da terzo mondo solo così è definibile ciò che viene riservato ai cittadini e ai turisti che in questi giorni si stanno recando al circo". Alle spalle infatti dell'agglomerato circense si nota una montagna di rifiuti accatastati. "Un' enorme discarica - prosegue Ignazio Nicosia - a cielo aperto di rifiuti speciali pericolosi e non è addossata al terrapieno che ospita il circo equestre che allietta le serate di vittoriesi e turisti. Guardano ci viene da chiedere se è questa è l'immagine del nostro territorio da fare portare ai turisti come souvenir". Ma non è la prima volta che l'esponente de La Destra- Alleanza Siciliana denuncia la presenza della discarica. "Circa due anni fa - asserisce Nicosia - ho fatto la prima segnalazione. Ma non è cambiato nulla, anzi mi chiedo se preventivamente al rilascio di una concessione di questo genere, l'assessore all'Ambiente Rosario Cavallo si sia preoccupato di fare un sopralluogo per evitare di dare una cattiva immagine del territorio. Sospetto che purtroppo ciò non si è verificato".

**DANIELA CITINO**

**IL VERTICE.** Chessari: «Pronti ad impegnarci»  
**Comiso, scalo aeroportuale  
L'Ascom incontra Alfano**

**COMISO.** (\*fc\*) La Confcommercio non vuole frapporte indugi. La delegazione dell'Ascom, guidata dal presidente Angelo Chessari, dal suo vice, Salvatore Digiacomò, con la presenza di Gianni Gulino (rappresentante della Camera di Commercio nella Sac) e del presidente di Confturismo, Rosario Dibennardo, ha incontrato ieri pomeriggio a Comiso il sindaco Giuseppe Alfano. Al primo cittadino, la delegazione Ascom ha rappresentato le preoccupazioni e l'impegno della categoria per fare da volano nel rush finale per l'apertura dello scalo. I timori di ritardi (non è stato ancora nominato il direttore di aeroporto, si fatica a dare delle risposte concrete nella fase dei

primi contatti con le compagnie aeree) non sono venute allo scoperto, ma si respiravano in maniera palpabile. Il sindaco ha assicurato che i tempi di consegna dello scalo (dicembre 2008) saranno rispettati. "L'Ascom - ha spiegato Chessari - è pronta a dare il proprio supporto per il decollo dell'aeroporto. Cercheremo di stimolare, a tutti i livelli, l'avvio delle procedure di gestione, che spettano a Intersac. Su questo bisognerà avere delle certezze, che rendano possibili gli investimenti delle aziende. L'aeroporto dovrà utilizzare personale della nostra provincia e sarà da supporto nella crescita dell'economia, soprattutto del turismo".

**FRANCESCA CABIBBO**

**Politica.** Nella riunione della direzione provinciale del partito non ci sarà il gruppo di Modica che contesta anche il «congresso anticipato»

## Udc, dissidenti alla finestra È difficile ricucire gli strappi

(\*gn\*) Il dibattito nell'Udc è sempre più acceso anche se alla vigilia della prosecuzione della riunione provinciale prevista per oggi all'hotel Montreal l'unica novità è che i dissidenti di Modica non ci saranno. Per intenderci neanche Pinuccio Lavina parteciperà all'assise. Intanto la riunione rimane in forse perché ieri fino a tarda sera c'è stato il comitato regionale ed oggi e domani c'è l'appuntamento nazionale di Chianciano. Ma perché i dissidenti non vogliono partecipare alla direzione? Perché a loro dire nell'Udc provinciale oggi la necessità non è un congresso immediato (si parla della data del 27 settembre), ma la voglia di ripartire con entusiasmo aggiustando le cose che non vanno. E la doppia proposta di Lavina andava proprio in questa direzione: una gestione affidata ai due parlamentari, che era un modo quasi "indolore" per commissariare il segretario provinciale Floriddia oppure una gestione dello stesso segretario, ma affiancato, oltre che dai due deputati, anche da tre persone, uno per ogni versante, che potevano fare da «collante» per gli scontenti. Perché per i dissidenti oggi è necessario recuperare le forze che si sono smarrite strada facendo. Il congresso secondo i dissidenti finirebbe per aggravare la situazione e arrecherebbe ancora più danni. «Un congresso organizzato in 15 giorni è un assise svuotata - dicono i dissidenti - . Perché per un congresso vero ci vogliono temi su cui discutere e proposte. Oggi andare al congresso significa pensare solo al carattere pu-

ramente elettivo e magari proporre lo stesso segretario che ha convocato per la prima volta la direzione provinciale allargata da quando è alla guida del partito». E le polemiche attorno all'Udc rallentano i processi di ricambio alla Provincia regionale. Gli alleati attendono l'evolversi delle situazioni per un rinnovamento. Lo stesso presidente provinciale di An, Carmelo Incardona, pare abbia chiesto a Franco Antoci di convocare il tavolo politico. Per discutere di cosa, ancora non è dato sapere. Bisogna chiarire la posizione dell'Mpa anche se fino a quando ci saranno Peppe Drago per l'Udc da una parte e Riccardo Minardo per l'Mpa dall'altra difficilmente si potrà chiudere un accordo visti i rapporti un certo idilliaci tra i due.

GIANNI NICITA



# «Chi accusa, era in Giunta con me»

«E' eticamente corretto e politicamente accettabile proporsi come il nuovo rinnegando 6 anni di governo?»

Prosegue dalla copertina la lettera al giornale dell'ex sindaco di Modica, Piero Torchi.

*«A fronte di tutto ciò, continuo ad essere bersaglio di una campagna di diffamazione e disinformazione da parte dell'Mpa, e con l'adesione di alcuni settori dell'ambigua sinistra di governo, tesa a dimostrare come tutto il male della città sia da attribuire a me, con il concorso di pochi altri e più in generale all'Udc. Voglio ricordare a me stesso, e mi fermo solo alle questioni politiche, come i protagonisti di queste polemiche di oggi siano stati prima in conto a Forza Italia e poi all'Mpa, i più stretti collaboratori e protagonisti di quella esperienza: chi vicesindaco, invadente e presente, chi assessore, chi presidente del Consiglio, chi soggetto politico di riferimento. In questo ruolo non solo hanno condiviso la totalità dell'esperienza ma hanno anche pressato affinché l'Mpa, nella sua attuale configurazione, entrasse a pieno titolo in Giunta. Qui, prima in conto alla corrente "riccardiana" di Fi e poi in nome e per conto dell'Mpa, hanno detenuto senza alcuna soluzione di discontinuità tutte le deleghe di spesa: servizi sociali, ecologia, sport turismo e spettacolo, la guida del Consiglio, e per larghissimi tratti anche la delega alle infrastrutture.*

*Mi chiedo: è eticamente corretta e politicamente accettabile proporsi oggi come il nuovo rinnegando 6 anni di esperienza politica ed esaltando invece un'esperienza di governo che, al di là dei giudizi personali, è politicamente in assoluta controtendenza con le posizioni nazionali e regionali del movimento? E ancora, cosa accadrebbe se a venire in città fosse il presidente della Regione che l'attuale sindaco e il Pd tutto ebbero a definire la sintesi dei mali della Sicilia, sostenendo la Borsellino e addirittura scegliendo Modica per la manifestazione di chiusura antilambardo delle ultime regionali? L'articolo si chiede dov'era l'Mpa e perché si sia accorto solo ora di ciò che accadeva. Mi si consenta di abbozzare una risposta: l'Mpa era presente e attiva nel gestire sia le scelte che la clientela al punto da scatenare nell'allora consigliere Buscema e in tutti i gruppi del centrosinistra un costante e durissimo attacco nei confronti del suo leader. E alcuni episodi sono rimasti scolpiti nella memoria dei modicani per virulenza e ironia. Mi si consenta ancora un'ultima riflessione sulla questione finanziaria. Abbiamo finora assistito a un interminabile elenco di responsabilità, colpe presunte e danni vari cui però non sono mai seguite soluzioni credibili e praticabili. Purtroppo con le accuse non si pagano gli stipendi né ai dipendenti, né ai netturbini, né agli operatori della Multiservizi, né alle cooperative. Oggi vedo le difficoltà in cui tutti si dibattono, una città sporca che fa fuggire i pochi turisti, e un clima che scoraggia gli investimenti produttivi sul territorio. Se qualcuno pensa che ciò mi gratifichi, o gratifichi il mio partito si sbaglia di grosso. Una città la si ama e la si serve sempre, sia quando le fortune della vita ti consentono di esercitare il potere sia quando gli errori e le vicende ti spingono all'opposizione. Per questo*

## LA POLITICA DELLA CONTEA

L'ex sindaco Piero Torchi rompe il silenzio e interviene sulle polemiche che ruotano intorno alla gestione di Palazzo San Domenico

*penso sia tempo, da parte di tutti gli uomini di buona volontà di questa città di finirli con accuse e impropri, e invece sedersi attorno ad un tavolo, tutti, senza distinzione alcuna, per trovare le soluzioni, che pure ci sono in una situazione difficile sì, ma non disperata come la si vuol far credere per mascherare la mancanza di idee e progettualità. Per quanto riguarda l'atteggiamento stigmatizzato di qualche giovane e inesperto consigliere che pensa di mettersi in evidenza rinnegando amicizie e dimenticando la recente storia, mi si consenta di essere indulgente. Ricordo da giovane giornalista il "pazienza, crescerete", con cui i maestri giustificavano le sviste. Anche per loro vale lo stesso principio: pazienza, cresceranno e soprattutto impareranno che solo chi ha rispetto del passato può costruire il futuro».*

## SCICLI. Muccio si toglie i sassolini dalle scarpe e rivela: «Ho fatto votare per Susino» «Quelli del Pd? Un partito vuoto»

Dibattito politico incandescente in casa del centrosinistra con l'ex vicesindaco che spiega cosa non ha funzionato nella coalizione

**Socu.** "Nelle elezioni del 15 giugno, una forte componente di Sinistra Democratica, a partire dal sottoscritto, non votò per il candidato Padua ma per il candidato Susino". Parole dure come pietre, se a pronunciarle è l'ex vicesindaco di Scicli Enzo Muccio, leader della Sinistra a scicli, e alleato di Venerina Padua, e quindi, in teoria avversario di Franco Susino nelle elezioni amministrative.

Tale scelta in favore di Susino non per un pregiudizio personale bensì perché il Pd intendeva rompere con quello che era stato il centrosinistra rappresentato dall'amministrazione Falla, ponendosi quindi su una linea di discontinuità; nel consiglio comunale precedente, l'allora Margherita, si

riempiva la bocca con la necessità di un ringiovanimento della politica, legata anche all'età. Poi quando il Pd scelse il suo candidato, una settimana prima del termine per presentarlo, e quando scelse la squadra che avrebbe dovuto sostenere il candidato in giunta, noi ci siamo accorti che tra i loro intenti e tra quello che stavano realizzando c'era di mezzo un abisso. Questa è la drammatica essenza del Pd a Scicli, e cioè di un partito che è vuoto. Per quel motivo, noi scegliemmo di non votare per il candidato Padua e di dare il voto a Susino. Quindi se dovesse esserci un'accettazione del ricorso presentato da Susino perché si vada al ballottaggio, per quanto mi riguarda, non mi azzarderei di certo a votare un

candidato di destra".

E se Susino si apparentasse con l'Mpa? "Sì. Io sono tra quei comunisti che credono che le battaglie bisogna farle per vincerle e non bisogna assumere posizioni pregiudiziali che conducono a sconfitta sicura. Questo insegnamento, e questo modo di vivere la politica, l'ho tratto studiando, quando non mi ero ancora impigrito, sui classici del comunismo; Lenin soprattutto. Per cui credo che definito un obiettivo, bisogna raggiungerlo con tutti i mezzi che la democrazia mette a disposizione. Ritengo ci sia differenza tra esercitare un potere sporcandosi le mani e stabilire una strategia politica che porti alla sconfitta dell'avversario. Io ritengo giusto che l'avversario sia sconfitto e, al momento, il mio avversario è il centrodestra. Per far questo, bene hanno fatto i compagni a Modica ad allearsi con l'Mpa. E se fosse il caso, io sarei tra i sostenitori di un quadro di alleanze dell'intero schieramento di centrosinistra, anche con l'Mpa".

E il comportamento del Pd? "Credo

che il livello di intelligenza politica che esprime il Pd a Scicli oggi, sia da considerare simile a quello delle scimmie. Hanno impostato una campagna elettorale in modo sbagliato, ottenendo un risultato elettorale che è pari al minimo del peggior risultato dei Ds quando si sono presentati da soli. Sull'onda della discontinuità hanno ottenuto, a Scicli, un risultato sull'ordine dell'8/9%".

E l'Italia dei Valori fa eco a Muccio: sul campo del centrosinistra ha vinto Susino nella competizione elettorale di giugno. "I risultati delle elezioni amministrative sono state soltanto l'apogeo di una crisi all'interno del centrosinistra che covava da anni. Sarebbe meglio dire che le varie forze del centrosinistra siano state coinvolte ed inglobate nelle battute finali di una lunga disputa tra i due petali dell'ex Margherita, che ha visto protagonisti sempre gli stessi personaggi. Pertanto, dato che nessun'altra voce si è levata a proclamare il vincitore, tocca farlo a noi dell'Italia dei Valori".

GIUSEPPE SAVÀ

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**



Rassegna stampa quotidiana

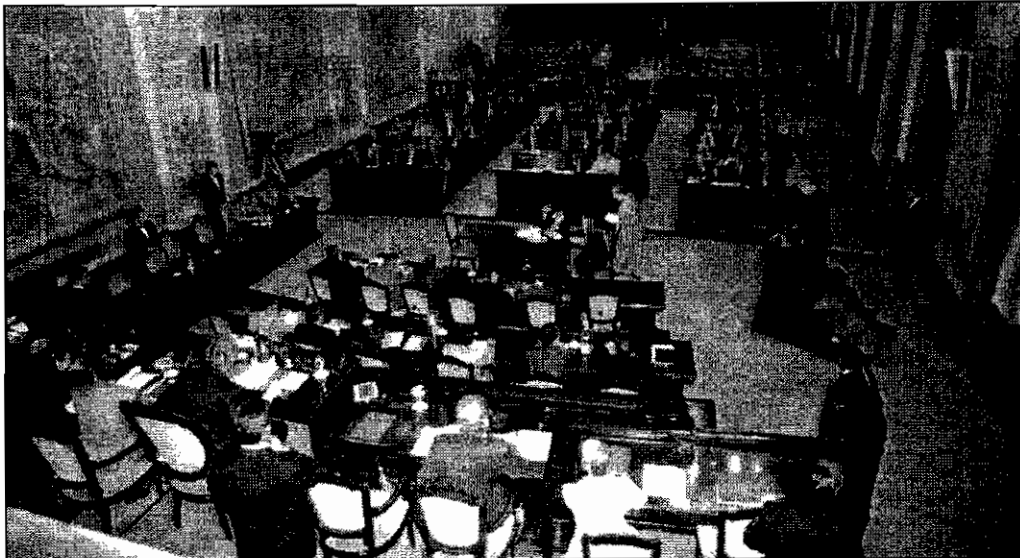
**REGIONE.** I soldi servono per le pensioni ed il trattamento di fine rapporto. La spesa sale ad oltre 153 milioni. Le somme prelevate dal capitolo per nuove leggi. Savona: necessaria una manovra correttiva

## L'Ars costa sempre di più: altri 4 milioni destinati a quaranta deputati non eletti

**PALERMO.** La Regione spenderà 4 milioni in più per pagare a una quarantina di deputati non rieletti il 13 aprile scorso il Tfr (trattamento di fine rapporto) e la pensione. La variazione nella spesa regionale è stata approvata ieri in commissione Bilancio all'Ars e viaggia nel più ampio disegno di legge di assestamento che andrà all'esame dell'Assemblea alla riapertura dei lavori. Approvato anche il rendiconto del 2007. I testi sono stati messi a punto dall'assessorato guidato da Michele Cimino.

La spesa dell'Ars per l'anno in corso lievita quindi dai 149,5 milioni previsti a gennaio agli attuali 153,5. Di fatto, è questo il costo del Parlamento siciliano che le casse pubbliche saranno chiamate a sostenere. I quattro milioni aggiuntivi sono stati recuperati attingendo al capitolo di bilancio destinato a finanziare nuove iniziative legislative: le somme per varare nuove leggi, in pratica, vengono tagliate e questo comporterà di volta in volta la caccia ai soldi per finanziare i vari provvedimenti. «La stanziamento aggiuntivo - spiega Riccardo Savona, presidente della commissione Bilancio - si è reso necessario perché la legislatura è finita in anticipo e quindi è un obbligo di legge pagare il Tfr a chi non è stato rieletto. Inoltre servivano delle risorse anche per coprire il costo di 11 assunzioni fatte dall'Ars quest'anno con l'ultimo concorso bandito».

Il Tfr dei deputati è calcolato prendendo come parametro lo stipendio medio mensile decurtato del 20% e moltiplicando questa cifra per il numero di anni trascorsi in Assemblea: in questo



**SALA D'ERCOLE.** La spesa dell'Ars per l'anno in corso lievita dai 149,5 milioni previsti a gennaio agli attuali 153,5: 4 milioni in più —

senso le somme maggiori andranno a Totò Cuffaro e Salvo Fleres, che con 17 anni di Ars alle spalle, sfioreranno i 150 mila euro di liquidazione. Nella maggior parte degli altri casi si tratta di parlamentari con due legislature soltanto: in questo caso l'assegno sarà di circa 100 mila euro.

Va aggiunto che i deputati che non sono stati rieletti ma che hanno svolto solo la scorsa legislatura avranno diritto anche alla restituzione dei contributi previdenziali versati: questo perché la legislatura si è chiusa in anticipo e non

è maturato il diritto alla pensione. In questo caso i contributi versati vanno restituiti. Dalla somma di tutte queste nuove voci di spesa si arriva alla cifra totale di 4 milioni, appena stanziata dalla Regione.

L'assestamento del bilancio regionale è un passaggio meramente tecnico-contabile. Cimino illustra così i piani del governo: «L'obiettivo che ci siamo prefissi è quello di raggiungere il pareggio di bilancio, con un lavoro di fattiva e continua collaborazione con la commissione dell'Ars e attraverso una

riprogrammazione più oculata delle risorse da destinare agli interventi produttivi a sostegno dell'economia siciliana».

Ma Savona anticipa anche che presto il governo potrebbe presentare all'Ars anche una vera e propria manovra correttiva dei conti del 2008: «Sì, servono circa 80 milioni per assicurare le giornate lavorative ai forestali e l'adeguamento alle nuove tabelle dello stipendio frutto dell'ultimo contratto. E qualcosa occorrerà anche per la formazione professionale».

GIA. PI.

## Riforma del pubblico impiego, l'assessore alla Presidenza in Senato **Ilarda: «Gli esterni? Siano fruibili tutti i dati Sono utili se colmano vuoti di competenze»**

**PALERMO.** (rive) «Le consulenze? Sono uno strumento che può essere importante, a patto che rispondano a criteri di professionalità». Parola di Giovanni Ilarda, assessore regionale alla Presidenza, che mostra cautela nei confronti dell'ultima battaglia intrapresa dal ministro per la Funzione pubblica, Renato Brunetta. Intanto, riferendo in commissione Affari costituzionali del Senato sul disegno di legge di riforma del pubblico impiego, ha ribadito che «la Sicilia deve difendere il rispetto delle prerogative statutarie, ma senza che queste rappresentino privilegi o mezzo per alimentare inefficienze».



Giovanni Ilarda

Sulle consulenze, l'assessore alla Presidenza ha sottolineato di non essere schierato contro l'istituto in sé, «perché non possiamo essere onniscienti. Contro le consulenze giudiziarie mai nessuno ha gridato allo scandalo - ha proseguito -. Non voglio esprimere critiche solo per fare demagogia e populismo. Credo invece sia importante l'uso della consulenza in termini adeguati. Per questo proporrò la pubblicazione del curriculum accanto al nome e al compenso». E a tal proposito, l'assessore ha annunciato che tra un paio di giorni saranno rese note sulla prima pagina del sito internet della Regione ([www.regione.sicilia.it](http://www.regione.sicilia.it)) tutte le consulenze, come disposto alcune settimane fa da una sua circolare.

Ma ieri è stato anche il giorno dell'audizione in commissione Affari costituzionali del Senato sul ddl di riforma del pubblico impiego. Anche in rappresentanza delle le Regioni, Ilarda ha sottolineato che «il disegno di legge all'esame non potrebbe avere effetto in Sicilia, neanche per i dipendenti degli enti regionali, perché questa è una materia di competenza esclusiva della Regione. Quindi auspico - ha proseguito - che nella legge delega sulla riforma del lavoro pubblico siano inserite alcune norme come espressione di principio generale dell'ordinamento giuridico per trovare attuazione nell'Isola». Ilarda, che è anche coordinatore della commissione Affari istituzionali della conferenza delle Regioni, ha evidenziato come il testo oggi in esame alla commissione del Senato sia diverso da quello sul quale si erano espresse favorevolmente le Regioni in sede di conferenza unificata ed ha quindi augurato che anche le proposte emendative, sulle quali le Regioni avevano dato parere favorevole, vengano trasmesse alla commissione parlamentare. «La Sicilia - ha dichiarato l'assessore - difende la propria autonomia, ma non vuole due Italie. Sarebbe inammissibile che in tutto il Paese si applicasse una riforma importante, come quella proposta dal ministro Brunetta, e che in una regione complessa come la nostra, invece, non si potesse applicare».

Ri. V.E.

**COMMISSIONE BILANCIO.** Per chi ha pure debiti col fisco: riguarda corsi di formazione, Ato e teatri

## Società in «rosso», sbloccati i fondi

**PALERMO.** Accantonata in extremis ad agosto, torna d'attualità la norma con cui la Regione prova a sbloccare i finanziamenti destinati agli enti e società che risultano debitori verso il fisco o verso altri enti pubblici. Lo prevede un emendamento di poche righe - e bipartisan - approvato ieri il commissione Bilancio all'Ars.

Tecnicamente - spiega il presidente Riccardo Savona - si tratta di una modifica a un articolo della Finanziaria (il 17 della legge regionale 6 febbraio 2008 numero 1) con cui a gennaio la Regione ha recepito una norma statale: questa prevede appunto che i fi-

nanziamenti destinati a chi ha debiti verso il fisco vengano congelati. Il sistema si basa su un elenco di enti o società in rosso gestito dalla società Equitalia a livello nazionale. Basta risultare in questo elenco per vedersi bloccare il finanziamento fino alla copertura del debito e alla cancellazione dall'elenco per altri motivi.

Ora la Regione prevede di cambiare il sistema rendendolo più elastico. Ancora Savona: «Se non esiste un provvedimento esecutivo che dimostra il debito, penso a un pignoramento o una cartella esattoriale, allora non si può bloccare il finanziamento perchè

ciò comporta la paralisi dell'ente». Savona cita i casi più eclatanti segnalati alla commissione nelle ultime settimane: «Moltissimi enti di formazione professionale si sono visti bloccare i fondi e non hanno potuto pagare gli stipendi. Lo stesso è accaduto con gli Ato che gestiscono il ciclo dei rifiuti. E ci risulta che molti teatri siciliani stiano andando in crisi per lo stesso motivo. Intervenire è ormai un'esigenza improrogabile». La norma appena varata in commissione passa ora all'esame dell'Ars, che riaprirà i battenti la prossima settimana, per il via libera definitivo.

GIA. PI.

La riforma sul federalismo all'esame del Pdl

## **Vertice notturno a Palazzo Grazioli presente Lombardo**



Silvio Berlusconi e Raffaele Lombardo

**PALERMO.** Esecutivo regionale al galoppo da un po' di tempo, impegnati come sono gli assessori e il presidente in testa in un'attività frenetica e incisiva che ogni giorno riserva novità e non di poco conto, visto che le determinazioni cui si sta pervenendo in questi giorni avranno refluente su tutti i settori produttivi.

Non è solo il tema sanità a tenere banco, anche se costituisce il fronte più sensibile intanto perché muove il 60 per cento del bilancio regionale e ciò la dimensione degli interessi che ruotano attorno, ma anche per l'attenzione di ogni cittadino toccato nell'assistenza sanitaria.

C'è una questione che può incidere sulle altre, influen-

zandole ed è il tema del federalismo, di grande attualità e al centro dei ripetuti incontri tra il presidente Raffaele Lombardo e il ministro Roberto Calderoli nelle ultime settimane. Si è adesso alla stretta finale e proprio di questo si è parlato nel vertice Pdl notturno di questa notte a Palazzo Grazioli, dove Lombardo è arrivato a tarda ora. Al centro della riunione, alcuni dettagli non trascurabili, come la garanzia della salvaguardia del nostro statuto speciale, prerogativa irrinunciabile per l'esecutivo di Lombardo che sull'autonomia ha costruito il proprio percorso politico; ma pure benefici, come le accise sulla produzione che penalizzano la nostra Isola. ◀ (ma. cav.)

**STOP ALLE DOPPIETTE.** Legambiente si era appellata contro l'assessore all'Agricoltura che ha anticipato di 3 settimane la stagione venatoria

## In Sicilia sospesa la caccia Il Tar ha accolto il ricorso



Un gruppo di cacciatori

**PALERMO.** (fina) Sospesa dal Tribunale amministrativo di Palermo la caccia in Sicilia. Il presidente del Tar Giorgio Giallombardo ha accolto l'istanza cautelare presentata da Legambiente Sicilia e bloccato così le doppiette che avevano iniziato a sparare a tortore, beccacce, conigli e lepri dal primo settembre. Anche in zone dove vi erano dei vincoli ambientali. Soddisfazione da parte delle associazioni ambientaliste che hanno ottenuto lo stop momentaneo dell'attività dei cacciatori.

Il Tar ha sospeso, così, in via cautelare l'attività venatoria autorizzata con decreto del 21 luglio 2008. I profili di illegittimità sollevati dagli avvocati Antonella Bonanno, Nicola Giudice e Corrado Giuliano per Legambiente saranno discussi dal Tar nell'udienza del 26 settembre. «Il provvedimento del Tar Palermo riconosce la validità delle nostre argomentazioni - dicono gli avvocati Bonanno, Giudice e Giuliano - Siamo fiduciosi che esse saranno confermate anche nell'udienza di merito».

«Una decisione opportuna che riequilibra una evidente distorsione creata, in maniera quanto meno improvvida, con la scelta

dell'assessore regionale per l'Agricoltura di anticipare di ben tre settimane l'apertura in Sicilia della stagione venatoria» dice Mario Bonomo, deputato regionale del Partito Democratico, commentando lo stop alle doppiette. Soddisfazione viene manifestata dalla Lav, Lega Antivivisezione, per il provvedimento del Tar di Palermo che ha accolto il ricorso presentato da Legambiente Sicilia ed ha sospeso in via cautelare l'attività venatoria autorizzata con decreto del 21 luglio

**Soddisfatti gli ecologisti. La Lav chiede che sia rafforzata la vigilanza anti-bracconieri**

2008.

Anche se, mette in guardia Marcella Porpora, coordinatrice regionale Lav Sicilia, «considerata la forte pressione venatoria nell'Isola ed il radicamento sul territorio di fenomeni di bracconaggio diffuso, abbiamo motivo di ritenere che potrebbero verificarsi casi di esercizio abusivo della caccia». Pertanto la Lav ha reso noto che, nelle prossime ore, trasmetterà una circolare contenente il decreto del Tar alle Prefetture e Questure della Sicilia, alle

Procure ed ai comandi provinciali di Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Forestale.

«Ricordiamo che per l'integrazione del reato di "esercizio venatorio in periodo di divieto" non occorre necessariamente che si verifichi lo sparo e la conseguente uccisione di fauna - spiega Marcella Porpora - posto che la stessa legge sulla caccia 157/92 considera attività venatoria anche il mero vagare o il soffermarsi con i mezzi destinati a tale scopo o in attitudine di ricerca della fauna selvatica o di attesa della medesima per abatterla».

La Lav, quindi, invia i competenti organi di vigilanza ad organizzare adeguati servizi di controllo e prevenzione, affinché venga garantita sull'intero territorio regionale l'immediata e piena esecuzione del decreto del Tar. «Le forze dell'ordine hanno già mostrato una encomiabile attenzione alla lotta al bracconaggio e dunque siamo sicuri - conclude Porpora - che anche nei prossimi delicati giorni verranno perseguiti eventuali illeciti venatori, non fosse altro perché l'abusivo esercizio della caccia costituirebbe grave danneggiamento del "patrimonio indisponibile dello Stato" costituito dalla fauna selvatica».

**IGNAZIO MARCHESE**



# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

## Bene gli incontri tecnici: tra i ritocchi resa più netta la perequazione verticale allo Stato

# No all'Ici e meno fondi alle Province

ROMA

■ Una precisazione più netta che la perequazione sarà verticale. Il chiarimento che la riforma della tassazione immobiliare non passerà per il ritorno dell'Ici ma colpirà solamente il reddito e non il patrimonio. Una definizione più stringente dei criteri da seguire nell'introduzione dei costi standard. Sono i principali chiarimenti apportati alla "bozza" Calderoli dopo gli incontri tecnici e politici di ieri e in vista del duplice appuntamento di oggi.

Proprio le tre modifiche citate hanno permesso di trovare un'intesa di massima all'interno della maggioranza sul testo del Ddl delega. E rispondono ognuna alla richiesta di una parte diversa della maggioranza. Sulla perequazione a insistere è stato soprattutto il ministro per gli Affari regionali, il forzista Raffaele Fitto. Che, per tutelare le esigenze del Mezzogiorno, si è battuto

per un riferimento più preciso al fatto che il meccanismo perequativo dovrà essere gestito direttamente dallo Stato. Utilizzando il gettito Irpef che, essendo un tributo statale, è quello che meglio si presta al meccanismo redistributivo.

Perequazione che servirà ad assicurare il conseguimento dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione, sanità e assistenza in tutte le Regioni, calcolate sulla base di costi standard meglio definiti nei principi rispetto alla prima versione della "bozza". Ed è il secondo punto di accordo raggiunto ieri.

Richieste condivise anche da

### «TUTELARE IL SUD»

È stato il ministro Fitto (Fi) a voler specificare che il meccanismo utilizzerà l'Irpef per la redistribuzione per le Regioni svantaggiate

Anche, nei giorni scorsi, ha preferito insistere soprattutto sull'imposizione immobiliare. Prima garantendo che in nessun caso verrà ripristinata l'Ici sulla prima casa, poi rallentando sull'ipotesi di introdurre una "service tax" a favore dei Comuni. Qui l'intenzione è quella di affidare ai decreti attuativi il compito di specificare i dettagli del nuovo tributo. Di conseguenza, nella delega dovrebbe restare solo il riferimento alla razionalizzazione dell'imposizione fiscale relativa agli immobili, con la specificazione ulteriore che tale procedimento non inciderà sul patrimonio dei cittadini ma solo sul reddito.

Ragion per cui, alla fine, l'idea originaria del ministro per la Semplificazione - e cioè di riunire in unico tributo tutte o quasi le forme di imposizione sulla casa - potrebbe tramutarsi nell'abrogazione di alcuni tributi minori (ad esempio sui pas-

si carrabili) e nella destinazione ai Comuni dell'Irpef sui redditi fondiari, in aggiunta all'Ici sulle seconde case e sulle pertinenze e all'imposta ipotecaria e catastale. Eventualmente fondendole in un'unica nuova tassa sui servizi che tenga conto anche del numero degli utilizzatori. Attribuendo poi alle nove aree metropolitane il gettito di quella di registro.

Altri interventi potrebbero riguardare l'addizionalità dei fondi comunitari e le risorse delle Province. Delle due gambe (bollo auto e accise su gasolio e benzina) destinate a finanziare queste ultime, potrebbe restare solo la prima. Intesa come una quota del gettito della tassa di circolazione che passa dalle Regioni alle Province e si somma alle fonti di finanziamento che queste ultime già oggi hanno: Ipt e una porzione dell'assicurazione Rc auto.

Eu. B.

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE.** Il ministro: «È impossibile che con più di 3 milioni di dipendenti siano necessari 500 mila esperti. Chi li ha nominati illegittimamente dovrà pagare di tasca propria»

## Giro di vite di Brunetta sulle consulenze: «Sono troppe, conto di azzerarle»

**ROMA.** Saranno gli amministratori che le hanno autorizzate a pagare le consulenze della pubblica amministrazione illegittime. Ad annunciarlo è il ministro per la Funzione pubblica, Renato Brunetta, nel corso della trasmissione «Panorama del giorno» su Canale 5. Brunetta ha ricordato che solo le consulenze comunicate al suo ministero sono legittime: «Quelle non comunicate - ha proseguito - le pagheranno gli amministratori, che dovranno rimborsare le risorse spese, perchè non potevano essere spese visto che non c'era trasparenza». «Conto di tendenzialmente azzerare le consulenze, di farle se e solo se c'è l'accertata prova che non ci sono competenze all'interno della pubblica amministrazione» ha aggiunto Brunetta.

Il ministro è poi tornato sulla pubblicazione sul sito del ministero delle consulenze relative al 2007, evidenziando che i dati riguardano solo la metà delle amministrazioni, perchè l'altra metà non li ha comunicati e ha annunciato di aver inviato l'elenco alla procura della Corte dei conti, «perchè tutte le consulenze avviate senza comunicazione a questo ministero sono illegittime».

In generale su questa "operazione trasparenza", Brunetta ha ricordato che si sta «rispondendo a una legge che prevede che tutte le consulenze avviate dalla pubblica amministrazione dovranno essere comunicate al mio ministero, per poi essere presentate al parlamento. La legge c'era e io ho ottemperato». Nel 2006, ha ricordato, «il primo consulente di Palazzo Chigi ero io, consigliere economico di Berlusconi, ora tocca al 2007».

«Nel decreto 112 - ha aggiunto Brunetta, parlando del proposito di azzerare le consulenze - c'è già il taglio delle consulenze. Per il 2009, con i fondi tagliati ai ministeri, siamo a meno della metà delle consulenze possibili». Il ministro ricorda che la spesa complessiva per le consulenze ammonta a circa 2,5 miliardi di euro: «Possibile - si è chiesto - che con 3,65 milioni dipendenti della pubblica amministrazione ci sia ancora bisogno di 500 mila consulenti esterni?».

«L'operazione trasparenza del ministro Brunetta è stata possibile proprio perchè poco dopo il suo insediamento nel maggio del 2006 il Governo Prodi ha deciso di rendere pubblici nomi, incarichi e compensi dei consulenti e dei collaboratori del Governo» ha detto il deputato Pd Giulio Santagata, ex ministro.

*La Cassazione precisa la sua linea interpretativa. E coinvolge anche i responsabili dei lavoratori*

# Linea dura contro i fannulloni

## Timbrare il cartellino e andarsene è reato di falso ideologico

DI **DEBORA ALBERICI**

**T**imbrano e se ne vanno, nuova stretta sui fannulloni. Rispondono di concorso in falso ideologico con i loro capi quando questi ne attestano la presenza. Non solo. Rischiano una condanna per truffa anche se hanno portato a termine tutti i compiti loro assegnati: «Non si tratta di liberi professionisti che devono fornire un risultato ma di dipendenti che devono fornire puntualmente una prestazione di lavoro».

Con la sentenza n. 35058 del 10 settembre la Cassazione, pur condividendo quanto detto dalle sezioni unite nel 2006 (sent. n. 15983), niente reato di falso per

### Che cosa dice la sentenza

Timbrare e poi uscire è reato di falso quando un superiore attesta la finta presenza con un atto pubblico che non è il foglio di presenza o il cartellino ma l'atto finale adottato dal capo.

Se questo era consenziente, poi, c'è un concorso di reato fra i due.

chi non timbra il cartellino o attesta falsamente la presenza, arriva di fatto a una conclusione diversa rendendo definitiva la condanna di tutti i sei dipendenti.

Il caso riguarda alcuni lavoratori di un consorzio di bonifica che «inducendo in errore il caposquadra avevano fatto risultare la loro presenza sul posto di lavoro mentre invece si trovavano altrove in una lunga serie di giornate lavo-

rativo». Per questo il tribunale di Paola aveva condannato i sei operai per falso e tentata truffa. La Corte d'appello di Catanzaro aveva confermato la decisione. Così i dipendenti hanno fatto ricorso in Cassazione credendo di avere la vittoria in tasca dal momento che nel frattempo era stata depositata la sentenza delle sezioni unite che esclude in questi casi il reato di falso. Ma le cose

non sono andate in questo modo. In quella pronuncia, ricorda il Collegio, «le sezioni unite ritengono che questo comportamento non integrasse il reato di falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, in quanto nel caso al loro esame mancavano gli estremi dell'atto pubblico, tanto con riferimento alla qualità del soggetto quanto sul piano del documento». Insomma, «i lavoratori dipendenti di enti pubblici che certificano il proprio orario di ingresso e di uscita dal lavoro non sono pubblici ufficiali quando svolgono tale funzione». Tuttavia, spiega meglio qualche riga più avanti la Cassazione, il caso in esame è diverso: qui i lavoratori «concorrono» con i loro capi nel

reato di falso. Concorrono cioè «con i soggetti ai quali la pubblica amministrazione ha affidato la funzione di attestare l'orario di lavoro». «L'atto con cui si è concretizzato il reato, pertanto, sia per la qualifica del soggetto che lo ha posto in essere sia con riferimento alla sua natura, è un atto pubblico». In altri termini, quando le dichiarazioni di presenza, foglio o cartellino, vengono recepite in atti della p.a. il reato si configura.

**Cassazione penale.** Alla truffa si può aggiungere anche il falso ideologico in atto pubblico

# Doppio reato per i fannulloni

## Quando a essere tratto in inganno è il capo-squadra

Giovanni Negri  
MILANO

■ Rischia anche una condanna per falso ideologico il pubblico dipendente che si assenta nell'orario di lavoro. Almeno quando induce in errore il capo cui è affidato il controllo sulle

### I LIMITI

Condannato un gruppo di forestali che aveva alterato per anni i fogli di attestazione delle presenze

presenze. A precisare i contorni della responsabilità penale del lavoratore, in una stagione di guerra ai fannulloni nella pubblica amministrazione, è la Corte di cassazione con sentenza della Seconda sezione penale n. 35058 del 10 settembre 2008.

La Corte si è trovata a decide-

re sul ricorso presentato da alcuni operai forestali di un consorzio di bonifica calabrese che erano stati condannati sia in primo grado sia in appello per i reati di falso ideologico e tentata truffa perché avevano fatto risultare la propria presenza al lavoro per numerose giornate, tra il 1996 e il 2001, mentre si trovavano altrove, ingannando il capo-squadra. Tra i motivi di ricorso c'era la contestazione della natura di atto pubblico del foglio di presenza che attesta l'orario di inizio e fine dell'attività lavorativa e il fatto che la semplice qualifica di pubblico ufficiale dell'impiegato capo squadra non poteva da sola giustificare una condanna per falso. Tanto più, sosteneva il ricorso, che una recente (n. 15983 del 2006) sentenza delle Sezioni unite penali che negava l'applicazione del falso ideologico al dipendente pubblico che autocertifica la sua presenza al lavoro timbrando il cartellino può riguardare an-

che il caso dell'attestazione formulata dal capo-squadra.

Per la Cassazione, invece, la sentenza delle Sezioni unite riguardava un caso del tutto differente: si trattava, infatti, di dipendenti della Sovrintendenza ai beni culturali di Agrigento che avevano fatto risultare la propria presenza al lavoro, quando invece se ne erano allontanati, sottoscrivendo fogli di presenza e timbrando cartellini presso l'orologio marcatempo. Una condotta che per le Sezioni unite non configura il reato di falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici perché mancavano gli estremi dell'atto pubblico sia per i soggetti sia per il documento. «I lavoratori - osserva la Corte - dipendenti di enti pubblici che certificano il proprio orario di ingresso e di uscita dal lavoro non sono pubblici ufficiali quando svolgono tale funzione e l'atto che compiono non involge una

### La responsabilità

■ Cassazione penale, sentenza n. 35058 del 2008

Ciò significa che era ben chiaro alle Sezioni unite la differenza tra l'atto autocertificatorio posto in essere dal dipendente e quello, riportabile alla volontà della pubblica amministrazione ed avente funzione di attestazione, posto in essere dal soggetto al quale la amministrazione pubblica affida compiti di controllo del lavoro dei dipendenti. La natura pubblicistica ai fini penali di questo atto non può essere discussa e il comportamento induttivo o concorrente del dipendente pubblico nella sua formazione comporta la corresponsabilità.

funzione dichiarativa o attestativa o di volontà riferibile alla pubblica amministrazione».

Nella vicenda presa in esame dalla Cassazione, però, gli imputati hanno concorso nel falso ideologico commesso dai soggetti ai quali la pubblica amministrazione ha affidato la funzione di attestare l'orario di lavoro dei dipendenti. «L'atto in cui si è concretizzato il fatto reato pertanto, sia per la qualifica del soggetto che lo ha posto in essere, che con riferimento alla sua natura, è atto pubblico». In sostanza, in primo piano è la natura pubblicistica ai fini penali dell'atto che ha l'obiettivo di testimoniare la presenza al lavoro, redatto dal soggetto al quale l'amministrazione affida compiti di controllo dei dipendenti.

**Patto di stabilità.** L'Economia conferma il divieto all'utilizzo degli avanzi di bilancio

## Niente «sconti» per i Comuni virtuosi

**Gianni Trovati**  
ROMA

La sessione di bilancio è chiusa, e alla manovra d'estate si può portare solo qualche minimo *re-styling* che non tocchi il conto finale. Si sono scontrate contro questo muro le richieste dei Comuni «virtuosi» al Governo nell'incontro di ieri al ministero dell'Economia. Da Via XX Settembre arriva un via libera tecnico all'abolizione della norma sulle entrate straordinarie, che sta creando qualche grattacapo interpretativo, ma i sottosegretari all'Economia Giuseppe Vegas e Daniele Molgora sono stati chiari: «I saldi non si toccano».

Il fronte dei «virtuosi», che unisce amministrazioni di centrodestra (ad esempio Brescia e Novara) e di centrosinistra (tra le altre Perugia e Arezzo), ha presentato al Governo le proposte correttive formulate la settimana scorsa a Reggio Emilia (si veda *Il Sole 24 Ore* del 4 settembre) per evitare di essere penalizzati da un Patto di

stabilità teoricamente ispirato al principio della «meritocrazia». Ma sia la richiesta di cambiare le basi di calcolo, abbandonando il riferimento al bilancio 2007 per riabbracciare quello alla serie storica 2003/2005, sia quella di escludere in toto dai saldi di riferimento le entrate straordinarie 2007 sono incappate nello scoglio insormontabile dei costi. Possibile, almeno dal punto di vista tecnico, solo la modifica o l'abolizione della regola sulle entrate straordinarie, che esclude dal Patto i proventi da dismissioni patrimoniali reinvestite per infrastrutture o per abbattere il debito. Se non sarà cancellata (tra le ipotesi c'è quella di «salvare» le entrate straordinarie destinate agli

investimenti, e non alle sole infrastrutture), la misura avrà comunque un impatto neutro sui conti pubblici: la lettura dell'Economia, che supera le incertezze degli enti e potrebbe essere formalizzata in via interpretativa, esclude queste poste sia dai saldi di partenza (2007) sia da quelli obiettivo (2009), per cui l'impatto sulla manovra è neutro. L'interpretazione facilita chi, come Reggio Emilia, nel 2007 ha alienato molto, ma non vedrà l'obiettivo 2009 reso più alto dalla presenza di questi proventi. Non così Brescia, perché i dividendi delle società sono esclusi dal gioco.

Al di là dei dettagli, comunque, la porta è chiusa a qualsiasi modifica, e l'appuntamento con la meritocrazia reale è rimandato al 2010, quando i criteri introdotti dalla manovra andranno a pieno regime.

Anche perché il fronte dei Comuni è tutt'altro che unito, e qualsiasi intervento potrebbe rivelarsi la panacea per un gruppo di

amministrazioni e la condanna per le altre. È sempre più la situazione dei conti, del resto, a disegnare le «alleanze» fra Comuni, al di là del colore politico delle amministrazioni o dei vincoli associativi. Una conferma di questa tendenza è arrivata ieri dalla Lombardia, dove l'Anci regionale ha incontrato il movimento veneto dei «sindaci per il federalismo» in un confronto dai toni molto diversi di quelli registrati al tavolo dell'Economia. Amministratori lombardi e veneti, naturalmente bipartisan, hanno concordato una piattaforma comune che, oltre a fermare sul territorio il 20% dell'Irpef, chiede di avviare da subito un'articolazione regionale del Patto di stabilità e di individuare in fretta «meccanismi premianti per i Comuni virtuosi». Perché il federalismo fiscale va bene, ma lombardi e veneti non ne vogliono sapere di «attendere magari 10 anni che la riforma entri a regime».

gianni.trovati@ilssole24ore.com

### I SINDACI LOMBARDO-VENETI

Gli amministratori, di entrambi gli schieramenti, chiedono di fermare il 20% dell'Irpef sul territorio e nuovi strumenti premiali

### I conti delle città

Gli effetti del Patto di stabilità per il 2009 in confronto a quelli per il 2008

Comuni	Effetto del patto di stabilità 2008		Effetto del patto di stabilità 2009	
	2007	2008	2008	2009
Venezia	-23.696	-12.322	-130.891	
Brescia	70.158	63.142	-17.156	
Reggio Emilia	54.550	49.095	-10.347	
Arezzo	11.165	10.049	-11.053	
Novara	-4.185	-2.176	-23.467	
Cremona	12.767	11.490	-1.698	
Perugia	18.414	16.573	-6.240	
Catania	-16.328	-8.491	-49.361	
Potenza	7.874	7.087	-1.618	
Piacenza	10.011	9.010	-3.491	
Viterbo	-1.906	-991	-8.086	
Prato	8.625	7.763	-11.587	
Grosseto	6.773	6.096	-2.113	
Ancona	-8.793	-4.572	-13.590	
Verbania	646	581	-2.143	
Rovigo	651	586	-3.653	
Caltanissetta	1.613	1.452	-3.859	
Parma	-872	-453	-15.628	
Bergamo	-999	-519	-9.973	
Foggia	1.356	1.220	-9.950	

Nota: (\*) Di competenza mista; (\*\*) Valori in migliaia di euro

Fonte: Elab. del Sole 24 Ore su dati Anci e ministero dell'Interno

*Il Consiglio di stato ha accolto il ricorso di una snc esclusa dall'affidamento di un servizio pubblico*

# Utility, la ragione sociale non conta

## Alle gare possono partecipare anche le società di persone

DI ANDREA MASCOLINI

**N**elle gare per l'affidamento di servizi pubblici locali è vietata ogni discriminazione basata sulla forma societaria; è legittima la partecipazione di società anche diverse da quelle di capitali e il giudice deve disapplicare l'articolo 113, comma 5 del Tuel. E quanto afferma il Consiglio di stato, quinta sezione, con la decisione dell'8 settembre 2008 n. 4242 in merito alla possibilità, per una società in nome collettivo, di partecipare a una gara per l'affidamento di un servizio pubblico e alla legittimità del comportamento della commissione di gara che l'aveva esclusa dalla procedura di affidamento. In particolare, nel 2006, era accaduto che per l'affidamento dei servizi di raccolta, trasporto e conferimento di rifiuti solidi urbani, raccolta differenziata e servizi di igiene e tutela ambientale di un comune, la commissione di gara, dopo averla in un primo tempo ammessa, successivamente, su segnalazione di una ditta partecipante alla gara, aveva poi escluso, in via di autotutela, una società non costituita

nella forma della società di capitali, come previsto dall'art. 113 del Testo unico degli enti locali di cui al dlgs n. 267 del 2000 e successive modifiche e integrazioni. L'esclusione era stata confermata come legittima dal Tar Molise (sentenza n. 966 del 20 novembre 2006) che, richiamando la prevalente interpretazione dell'art. 113 comma quinto del dlgs n. 267 del 2000, come modificato dall'art. 35 della legge n. 448 del 2001 e confermato dall'art. 14 dl n. 269 del 2003 (che prevede il conferimento della titolarità di servizi pubblici locali esclusivamente a società di capitali), aveva escluso che la società in nome collettivo potesse essere abilitata a ottenere l'affidamento di tali servizi. La ditta esclusa ha proposto ricorso in appello e il Consiglio di stato le ha dato ragione, affermando il principio generale dell'illegittimità della esclusione di una società da una procedura di gara per l'affidamento dei servizi di raccolta e trasporto dei rifiuti solidi urbani, sul presupposto che la stessa, in quanto costituita in nome collettivo, non sarebbe stata abilitata a partecipare alla gara.

### Che cosa ha detto palazzo Spada

- Alle gare per l'affidamento di un servizio pubblico locale possono partecipare tutte le tipologie societarie;
- È illegittima, per contrasto con la normativa comunitaria, ogni norma nazionale, come l'art. 113 del Tuel, che impone l'affidamento alle sole società di capitali;
- Il giudice nazionale deve disapplicare la normativa italiana che introduce, su questo aspetto, una illegittima discriminazione, impedendo a operatori economici di presentare offerte soltanto per il fatto che tali offerenti non abbiano la forma giuridica corrispondente a una determinata categoria di persone giuridiche

La sentenza di appello trova la sua salda motivazione nella recente giurisprudenza comunitaria che, nell'attuare uno dei corollari del principio del Trattato Ue di libera prestazione dei servizi (quello di non discriminazione fra persone fisiche e giuridiche), ha censurato la norma nazionale. In particolare la Corte di giustizia europea ha stabilito, con la sentenza del 18 dicembre 2007, n. 357, che non risultano compatibili con il diritto comunitario (in particolare con la direttiva 92/50/Cee, oggi confluita nella direttiva 18/2004) disposizioni nazionali, come quelle costituite dagli artt.

113 comma 5 del dlgs n. 267 del 2000, e 198 comma 1 del dlgs n. 152 del 2006, «che impediscono a operatori economici di presentare offerte soltanto per il fatto che tali offerenti non abbiano la forma giuridica corrispondente a una determinata categoria di persone giuridiche, ossia quella delle società di capitali».

È pertanto alla luce della giurisprudenza comunitaria che il Consiglio di stato accoglie il ricorso su questo punto, affermando che «il discrimine della forma societaria non opera nei riguardi della partecipante alla gara quando la stessa concerne la gestione

del servizio, al cui affidamento può concorrere qualsivoglia soggetto, anche costituito in forma diversa dalla società di capitali». In sostanza, quindi, i giudici di palazzo Spada hanno applicato il principio generale affermato dalla Corte di giustizia quando impone al giudice nazionale, in questi casi, di dare un'interpretazione e un'applicazione della normativa nazionale «conformi alle prescrizioni del diritto comunitario e, qualora siffatta interpretazione conforme non sia possibile, a disapplicare ogni disposizione di diritto interno contraria a tali prescrizioni». La sentenza non riconosce, però, alla società esclusa il diritto al risarcimento del danno in quanto la commissione di gara non aveva alcuna discrezionalità interpretativa. In altre parole la stazione appaltante, prima della sentenza della Corte europea, non poteva che procedere all'esclusione, «salvo incorrere nella manifesta illegittimità per violazione della norma introdotta dal legislatore statale, nei cui confronti deve essere rivolta la domanda risarcitoria».

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana



**Tensioni nella maggioranza.** Oggi al Consiglio dei ministri probabile soltanto un primo esame per il Ddl Calderoli

# «Federalismo con le altre riforme»

La frenata di La Russa - Anche Cicchitto: approfondire - Cena dal Cavaliere con Bossi

**Eugenio Bruno**  
ROMA

■ Un'intesa di principio sui contenuti della bozza da illustrare oggi, prima in Consiglio dei ministri e poi ai governatori. È il massimo che la maggioranza ha ottenuto ieri sul federalismo fiscale al termine di una giornata convulsa, fatta di incontri, vertici ed esecutivi tra le varie componenti della Cdl. Ma il raggiungimento della "quadra" appare ancora lontano. Specie sui tempi della riforma. Tant'è vero che il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, ha detto che la riforma tanto cara al Carroccio andrà di «pari passo» con quella costituzionale.

Il *redde rationem* sul federalismo è cominciato di buon mattino, quando in un appartamento della capitale il ministro per la

## TREMONTI

Il ministro dell'Economia:

«Se fatto bene, alla fine ci guadagna più il Sud»

A Palazzo Grazioli anche Maroni, An e Lombardo

Semplificazione, Roberto Calderoli, ha incontrato una folta e rappresentanza del Pdl: per An lo stesso La Russa, Maurizio Gasparri e Italo Bocchino; per Forza Italia Denis Verdini, Fabrizio Cicchitto, Aldo Brancher, Gaetano Quagliariello ed Elio Vito. Un appuntamento che, a detta dei partecipanti, ha consentito di trovare «ulteriori punti di mediazione e condivisione». Anche se Cicchitto ha specificato di voler «approfondire».

Qualche ora dopo, a Montecitorio, si è svolto l'esecutivo di An alla presenza del presidente della Camera, Gianfranco Fini. Alla fine del quale La Russa ha rilanciato l'esigenza di legare il destino del federalismo a quello della riforma della Costituzione. Una richiesta che, se accolta, comporterebbe necessariamente uno slittamento dei tempi visto il procedimento necessariamente più lungo richiesto da una riforma della Carta fondamentale. L'ipotesi

che la Lega vuole scongiurare, avendo ottenuto di collegare il fisco federale alla Finanziaria.

Lega che nel tardo pomeriggio si è riunita presso il dipartimento per le Riforme, dove il ministro Umberto Bossi ha fatto il punto con capigruppo di Senato e Camera, Federico Bricolo e Roberto Cota. Ed è quest'ultimo l'unico esponente dei *lumbard* a sciogliere il voto del silenzio che il Carroccio si è autoimposto. «Finalmente oggi - ha dichiarato - possiamo concretamente dire di essere ad un passo da un grande ed importante cambiamento per il Nord e per il resto del Paese».

Più o meno in contemporanea il ministro Roberto Calderoli e il suo collega agli Affari regionali, Raffaele Fitto, erano impegnati in un faccia a faccia sulle ultime limature al testo del Ddl da presentare oggi. Prima al Consiglio dei ministri, per un esame preliminare, e poi a una delegazione dei governatori regionali guidata da Vasco Errani (mentre sono previsti domani il consiglio nazionale dell'Anci e l'assemblea dell'Upi, ndr). «Tutto bene», è stato il laconico commento di Fitto al termine del *vis-à-vis*. Nel corso del quale è stato raggiunto un accordo di massima su alcuni temi chiave come la perequazione verticale e service tax (ma sul punto si veda l'articolo qui accanto).

I due ministri si sono poi recati a cena a Palazzo Grazioli, residenza romana del premier Silvio Berlusconi. Per quello che da tavolo politico a 4 o 5 è diventato un vero e proprio vertice di maggioranza a cui hanno preso parte anche: per la Lega, Bossi, Maroni, Giorgetti; per An La Russa, Ronchi e Gasparri; per Forza Italia, Cicchitto e Brancher. A cui si è aggiunto circa un'ora dopo il presidente della Regione Sicilia e leader del Mpa, Raffaele Lombardo. Unico assente il responsabile dell'Economia, Giulio Tremonti che, poco prima, dal palco della festa dei giovani di An "Atreju" ha definito il federalismo fiscale «una necessità storica di questo Paese». Aggiungendo: «Se fatto bene ci guadagna più il Sud che il Nord».

# «L'economia italiana è solida»

Berlusconi: pronti a investire nel nucleare in Francia e Gran Bretagna

**Gerardo Pelosi**

LONDRA. Dal nostro inviato

■ La scintilla non è ancora scoccata. Non c'è ancora quel rapporto di amicizia stretta che aveva con Tony Blair e che faceva dell'Italia il Paese europeo più vicino alle posizioni filomamericane di Londra. Ma tra Silvio Berlusconi e Gordon Brown l'intesa è sufficiente per stringere una partnership sul rilancio del nucleare in Europa con investimenti italiani, contrastare la crisi economica sostenendo le piccole imprese e

## IL VIAGGIO A LONDRA

Con il premier inglese Gordon Brown intese sulle iniziative comuni per la difesa e la lotta alla povertà e al sottosviluppo

offrire ai 27 soluzioni per una politica comune su immigrazione e difesa. Roma e Londra sono anche d'accordo nel rilanciare con il G-8 del prossimo anno a guida italiana i temi della lotta alla povertà e al sottosviluppo tenendo agganciata la Russia all'Occidente nonostante la crisi georgiana.

Il viaggio lampo di ieri del premier Berlusconi a Londra pone le premesse per rilanciare l'asse italo-inglese. Il premier inglese si rivolge a Berlusconi «carissimo amico e grande alleato», ma il presidente del Consiglio italiano appare più prudente. «Conoscete tutti - dice Berlusconi - l'amicizia che mi legava a Tony

Blair ma sta nascendo una buona intesa anche con Brown; spero che si possa parlare presto di amicizia». E alla stampa inglese che cita qualche classifica che vede l'Italia in crisi Berlusconi ricorda che il nostro «è un Paese sviluppato, credo di essere il presidente del Consiglio di un Paese molto solido con un alto livello di vita e di benessere».

Quello della sicurezza energetica è uno dei principali argomenti dei colloqui Berlusconi-Brown. Londra ospiterà a dicembre una vertice tra Paesi produttori e consumatori. «Ma la riflessione sul nucleare è ormai matura in tutto il mondo - afferma Brown - 16 dei 27 Paesi Ue sono a favore; quello che serve è un mix di strumenti che contempra, oltre al nucleare, risparmio energetico e fonti rinnovabili». Per Berlusconi negli ultimi aumenti del prezzo del petrolio c'è una forte componente speculativa. Per questo, osserva il premier italiano, la Robin Hood tax è servita a finanziare il fondo per le politiche sociali e «le società petrolifere l'hanno accettata con eleganza». Ma il problema resta e «investire in fretta sul nucleare è una necessità». L'Italia aveva un primato in Europa, dice Berlusconi, con Enrico Fermi. Negli anni 70 era pronta a far entrare in produzione due centrali bloccate dai verdi e dal referendum. «Ora - osserva Berlusconi - l'Italia è pronta ad investire capitali per costruire nuove centrali sul territorio francese e inglese». Mentre il nostro Paese riceverà da Francia e Regno

Unito il *know how* necessario al rilancio del nucleare italiano.

Piena intesa anche sul piano di rilancio delle piccole imprese attraverso strumenti finanziari a cominciare dalla Bei. «Occorre dare risposte globali alle sfide poste dalla crisi internazionale e sfruttare le opportunità del cambiamento - sostiene Brown - in questo quadro bisogna sostenere le piccole imprese che sono la linfa del sistema economico; chiederemo ai nostri ministri economici di avanzare una proposta al prossimo Ecofin di Nizza». Roma e Londra offrono agli altri Stati membri dell'Ue anche un piano per armonizzare la politica dell'immigrazione. «I nostri ministri della Giustizia - annuncia Berlusconi - proporranno un piano a tutti gli altri Paesi Ue». Anche sulla difesa europea Italia e Regno Unito sono insieme «anche per ridurre - aggiunge Berlusconi - la spesa del settore nei singoli Paesi».

Sulla crisi georgiana il premier inglese comprende il ruolo di ponte diplomatico tra Est e Ovest svolto da Roma nei giorni della crisi ma esclude, così come Berlusconi, che si possa tenere fuori Mosca dal G-8. «Siamo in attesa - aggiunge Berlusconi - di vedere gli accordi sulla Georgia rispettati da entrambi i Paesi». Berlusconi smentisce, infine, dissapori con Washington per un eccesso di vicinanza con la Russia mentre insieme a Brown confessa di non tifare per nessuno dei due candidati alla successione di George W. Bush.

**Riforme Il progetto**

**Morto Artigò**  
fu consigliere  
di Aldo Moro



L'antico Achille Ardigò, intellettuale di spicco della Dc di Aldo Moro, è morto ieri a Bologna, a 87 anni. Al sociologo, vicino a Dossetti, si deve tra l'altro il «libro bianco su Bologna»

## Federalismo fiscale, Pdl-Lega verso l'intesa

*Vertice serale positivo. Il mandato di Berlusconi a Fitto (Regioni): voglio un testo solidale con il Sud*

**A Palazzo Grazioli Bossi (accompagnato dal figlio Renzo), Maroni, La Russa, Ronchi, Calderoli e Fitto**

ROMA — Un vertice per siglare un accordo obbligato, per lanciare con tutti i crismi della coesione e dell'unità una delle riforme che più dovrebbero caratterizzare il governo Berlusconi, quella sul federalismo fiscale. A questo è servito l'incontro di ieri sera, a palazzo Grazioli, tra il premier, Bossi (con il figlio Renzo), Cicchitto, Brancher, Gasparri, il leader dell'Mpa Lombardo e i ministri Maroni, La Russa, Ronchi, Calderoli e Fitto. Proprio al responsabile leghista per la Semplificazione Legislativa e all'azzurro ministro per gli Affari regionali, nel pomeriggio, era stato affidato il compito più delicato: quello di mettere a punto il testo finale del disegno di legge che verrà esaminato oggi in Cdm e che deve rappresentare la sintesi delle richieste di tutto il centrodestra, e non solo della Lega. Perché Berlusconi ieri mattina con Fitto era stato chiaro: «Ti do carta bianca per trattare, ma tu devi portarmi al vertice un testo che sia equilibrato, che preveda un federalismo solidale per il Sud, che veda la tua figura ministeriale centrale a garanzia delle esigenze di tutte le regioni, perché io non ci sto a perdere un solo voto al Sud».

Erano infatti questi — oltre al chiarimento su passaggi «ambigui» come l'eventuale reintroduzione dell'Ici, la regionalizzazione dell'Irpef, il ruolo di Roma Capitale, i livelli dei servizi essenziali — i punti sui quali sia Forza Italia che An (che con La Russa nega la «voglia di litigare» ma insiste perché il federalismo vada «di pari passo con l'intera riforma costituzionale», ovvero al rafforzamento dei poteri dell'esecutivo magari con l'approdo al presidenzialismo) hanno tenuto duro fino all'ultimo, insistendo sulla necessità di «approfondimenti» per dare il via libera al provvedimento sul quale la Lega punta tutto e che — assicura Tremonti — «se fatto bene ci guadagnerà il Sud».

Missione compiuta, a quan-

to sembra, se un Fitto sorridente entrava al vertice annunciando che l'incontro con Calderoli era andato «molto bene» e il capogruppo del Pdl Fabrizio Cicchitto confermeva: «Credo che chiuderemo stasera», anche se Bossi si mostrava più cauto: «Vedremo se già domani (stamattina; ndr) il provvedimento sarà esaminato dal Consiglio dei ministri».

Si perché l'incognita a questo punto è se già oggi il Consiglio dei ministri darà il via libera al ddl che fissa la cornice del federalismo fiscale (i contenuti tecnici saranno previsti nei collegati alla Finanziaria), o se — come appare più probabile — ci sarà un accordo di massima politico, dichiarato e illustrato, ma con il varo ufficiale del provvedimento al prossimo Consiglio dei ministri. Quanto basterebbe comunque a Umberto Bossi per sventolare la sua bandiera domenica a Venezia, e a Silvio Berlusconi per rassicurare che «nessuno ci rimetterà» e che si va avanti con le «promesse mantenute». Magari lentamente, se la previsione del repubblicano Nucara ha un fondamento: «Il federalismo? Non lo vedremo realizzato prima che sarà andata in porto la riforma della giustizia e chiusa l'intesa sulle Amministrative...».

**Paola Di Caro**

*Il ministro dell'economia difende il governo e spiega: norma antirendita nello statuto di Cai*

# A Fenice non c'erano alternative

## Tremonti, nessuno avrebbe mai comprato l'intera Alitalia

DI GIAMPIERO DI SANTO

**I**l piano Fenice non ha alternative se non la chiusura definitiva di Alitalia.

È il governo, con la modifica della legge Marzano che ha consentito il commissariamento e la successiva vendita delle attività redditizie della compagnia di bandiera alla Cai, ha posto fine alla infinita teoria di perdite che ha condotto l'azienda della Magliana ben dentro il precipizio.

Perdite nuove e a carico di tutti i cittadini, ha precisato il ministro dell'economia, Giulio Tremonti, intervenuto alla camera per illustrare i dettagli dell'operazione condotta dalla Cai, che si sarebbero aggiunte a quelle già maturate nel corso degli anni perché, in assenza della cordata italiana che vuole comprare solo la parte buona dell'azienda, non si sarebbe mai materializzato un acquirente disposto ad accollarsi anche le passività.

Tremonti, insomma, dopo avere accusato il governo guidato da Romano Prodi di «22 mesi di inerzia» che hanno prodotto, come risultato, il fallimento tecnico della compagnia di bandiera, ha escluso che esistano alternative praticabili a Colaninno e soci: «Air France-Klm ha ritirato la sua offerta lo scorso 2 aprile», ha detto

Tremonti. «Sono surreali e strumentali tutti gli esercizi dialettici che ancora assumono come termine comparativo e positivo di riferimento l'ipotesi Air France Klm». Il ministro ha chiarito che nessun partner estero potrà conquistare la maggioranza nella Cai prima del 2013, perché la clausola di lock up che impedisce ai soci di cedere la loro partecipazione è contenuta nello statuto della nuova compagnia. Per modificarlo, quindi, sarebbe necessaria una delibera degli azionisti votata con maggioranza del 66% e «analoga maggioranza qualificata sarebbe richiesta per la eventuale delibera di cessione a terzi dell'attività sottostante». Tremonti, per sottolineare l'assenza di alternative al piano Fenice, ha ricordato che l'ex ministro dello sviluppo economico e attuale ministro ombra dell'economia Pierluigi Bersani, come scappatoia nel caso di fallimento del negoziato esclusivo con Air France aveva predisposto il piano B, un progetto che prevedeva il commissariamento dell'Alitalia sulla base della legge Marzano modificata. Ebbene, secondo Tremonti quel piano B sarebbe stato «sostanzialmente simile a quello in atto». Sulla quota del mercato italiano garantita dal governo alla Cai con la sospensione della normativa antitrust per tre anni,



**Il ministro dell'economia Giulio Tremonti, ieri in parlamento, ha difeso l'operato del governo e il piano di salvataggio Alitalia**

il ministro ha spiegato che con meno del 60% la nuova Alitalia sarà ben lontana dalle percentuali di Lufthansa in Germania (90%) e di Air France Klm in Francia (65%). E ha aggiunto che dall'anno prossimo sarà la concorrenza tra alta velocità ferroviaria e aerei sulle rotte di durata fino a 4 ore a tutelare i consumatori. Bersani, che pure ha auspicato

una soluzione in tempi brevi della vicenda Alitalia, ha però criticato l'operazione, che darà vita non a un'Alitalia più forte, ma a «una nuova Airone». «Per portare clienti all'estero li farà viaggiare con altri e più importanti vettori internazionali», ha detto prima di negare qualsiasi similitudine tra il suo piano B e Fenice: «Il mio progetto era fondato sulla Marza-

no vera, con la sola modifica della possibilità di vendere gli asset al migliore offerente sulla base di una comparazione concorrenziale», ha dichiarato. «Voi chiamate Marzano una legge che introduce un curatore fallimentare atipico per una procedura fallimentare atipica». Bersani, come buona parte dell'opposizione, ha chiesto chiarimenti sulle procedure, sui motivi che hanno spinto il governo ad aprire la porta dell'Alitalia «a un solo soggetto», sulla valutazione delle attività della vecchia compagnia di bandiera, di quelle di Airone e su «chi sarà a valutarle». E ha paventato il rischio che con il decreto si apra la porta a soluzioni simili per tante aziende. «Se Telecom ed Edison vanno in crisi cosa facciamo?», si è chiesto. «E per i 300 lavoratori della Linea di Portogruaro che già sono a casa? Senza dimenticare, ha incalzato, che con Cai «dei due hub potenziali, Fiumicino e Malpensa, non ne resta uno, così come ci saranno gravi problemi per Puglia, Sicilia e Sardegna». Alle domande poste da Bersani, ma anche da Savino Pezzotta (Rosa bianca), da Lino Duilio (Pd), e da Antonio Borghesi, però, Tremonti non ha risposto: «Lo farà il governo a valle della trattativa, che attraversa una fase molto delicata», ha spiegato prima di congedarsi.

**Istruzione.** Il ministro: «Deficit di formazione, una commissione studia la riforma» - «Carta oro» per i professori

# Gelmini: «Cambierò le medie»

«Nuovi criteri sul numero chiuso» - Contestatori identificati: è polemica

**Riccardo Ferrazza**  
ROMA

■ Dopo il maestro unico alle elementari, novità in arrivo anche per la scuola media. L'annuncio è arrivato direttamente dal ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca, Mariastella Gelmini. Che ha fatto smentire, invece, l'ipotesi di un accorciamento delle scuole superiori, da cinque a quattro anni. «Un tema non all'ordine del giorno» ha precisato il dicastero di Viale Trastevere riferendosi ad alcune notizie di stampa.

Le polemiche per le novità sulle scuole elementari sono ancora in pieno fermento ma il ministro pensa già alle medie: «C'è un deficit di formazione - ha detto in un'intervista al settimanale «Gioia» nel numero oggi in edicola -. Servono più italiano, più matematica, più inglese. Ho insediato una commissione che studia la riforma. Voglio farla

presto». Le polemiche innescate dal maestro unico non sembrano, quindi, preoccupare Gelmini. «Non mi faccio fermare dal primo sciopero: spero che sarà un autunno di responsabilità. Sono aperta al dialogo, ma non defletto».

Nonostante gli auspici del ministro i prossimi mesi si annunciano molto agitati per la scuola: i confederali preparano una campagna di mobilitazione; la Gilda ha proclamato per il 16 ottobre una manifestazione davanti a Montecitorio; i Cobas hanno indetto uno sciopero per il giorno successivo e lunedì 40 istituti di Roma stenderanno drappi neri all'entrata, mentre le maestre indosseranno fasce nere al braccio. Un'anticipazione delle proteste si è vista ieri al liceo scientifico romano «Isacco Newton», dove era in programma un dibattito sul libro di Giovanni Floris «La fabbrica de-

gli ignoranti. La disfatta della scuola italiana» (Rizzoli), cui ha preso parte il ministro dell'Istruzione, insieme all'ex premier Giuliano Amato.

Gelmini aveva appena parlato di maestro unico alle elementari e piano programmatico per il settore, quando dalla platea sono partiti fischi e proteste. «Vergogna», «è lo sfascio della cultura», «fateci lavorare», «siete distruttivi»: sono state le accuse lanciate a gran voce da persone presenti nel pubblico. La contestazione ha avuto strascichi polemici. I protagonisti sono stati subito avvicinati da agenti in borghese che hanno prima tentato di zittirli e poi hanno chiesto loro i documenti. Sette od otto le persone identificate: si tratterebbe di insegnanti precari. L'intervento delle forze dell'ordine non è piaciuto all'opposizione. «Siamo all'assurdo» ha denunciato il ministro delle Poli-

tiche giovanili del governo ombra del Pd, Pina Picierno. Ma dal Partito democratico è partito anche un attacco del leader Walter Veltroni per i tagli operati dal Governo: «Il vero ministro della Pubblica Istruzione è Tremonti, è lui che decide e la Gelmini che esegue».

Ma quello sulla scuola media non è l'unico annuncio fatto ieri da Gelmini. Il ministro ha parlato di una «carta oro» per gli insegnanti che garantisce «agevolazioni per l'accesso ai servizi culturali». Per il progetto Gelmini auspica il contributo dei privati: «Fanno bene aziende e banche a sponsorizzare le squadre di calcio ma diano una mano anche alla scuola». Infine l'università: entro il 30 novembre una commissione voluta dal ministro presenterà le proposte «per cambiare completamente» i criteri di ammissione alle facoltà a numero chiuso.

**Il Colle** La carta

**Bacheca di An**  
con il Duce  
Esposto a Bologna



Il caso A Crevalcore una foto del Duce nella  
bacheca del circolo di Alleanza nazionale è al  
centro di un caso: è stato presentato un  
esposto alla Procura di Bologna per revarla.

Dura la reazione del presidente del circolo  
di An, Ezio Maria Salina: «La fotografia  
l'ho messa io lì anni fa. E onni so proprio  
quando la toglierò».

## «L'adesione alla Carta, una questione aperta»

*Monito di Napolitano, poi la nota ufficiale. Polemiche sul fascismo, Fini frena La Russa e Alemanno*

### **Il Presidente ha chiarito la volontà di non alimentare un nuovo caso ma ha fissato i paletti della discussione**

ROMA — Il fascismo. In Italia non si placano le polemiche sul giudizio che ne ha dato Gianni Alemanno, né su ciò che ha detto Ignazio La Russa a Porta San Paolo sui militari della Rsi. E così in Finlandia, quando Giorgio Napolitano comincia a parlare, tutti cercano di capire se vorrà nuovamente tornare sull'argomento. Afferma: «Credo che in Italia sia ancora una questione aperta la piena identificazione che ci dovrebbe essere da parte di tutti nei principi e nei valori della Costituzione repubblicana, che sono rispecchiati nella Costituzione europea richiamata nel Trattato di Lisbona». In molti pensano che si tratti di un nuovo monito a chi intendesse minimizzare la portata del fascismo. Anche perché si tratta della risposta ad una precisa domanda dei giornalisti sulla «costruzione europea», come strumento per mettere fine agli orrori creati dalla guerra e dal nazifascismo.

#### **Le reazioni**

Il ministro della Difesa: ho grande stima per il capo dello Stato. Alemanno: io fedele alla Carta

Poi una nota del Quirinale si affretta a precisare che il titolo di alcune agenzie di stampa («non tutti si riconoscono nella Costituzione») «non corrisponde ai contenuti e ai termini delle risposte del Capo dello Stato sull'importanza della piena adesione ai principi e ai valori della Costituzione per un condiviso patriottismo costituzionale, e sull'importanza dell'impegno a proseguire oltre il 60° anniversario della Costituzione nella diffusione e valorizzazione della Carta Costituzionale». In altre parole, non c'è intenzione di alimentare nuove polemiche, anche se il Presidente, con il suo intervento, fissa i «confini» della discussione.

Che cosa ne pensa chi, pochi giorni fa, aveva scatenato la bufera? Ignazio La Russa si limita a dire: «Ho grande stima di Napolitano» mentre Gianni Alemanno afferma: «Ho giurato sulla Costituzione e resto fedele ad essa». Ma sia il primo sia il secondo hanno a metà giornata un incontro non

proprio felice con Gianfranco Fini a Montecitorio. Il sindaco di Roma entra per primo e resta solo con il presidente della Camera per cinque minuti prima di essere raggiunto dal ministro della Difesa. Ad entrambi Fini rinnova la sua irritazione per le loro uscite sul fascismo. Con frasi del tipo: «Non possiamo gettare alle ortiche una storia di 14 anni, il cambiamento della destra da Fluggi in poi». E ancora: «Lo dissi già nel '98 a Verona che non si poteva più usare la storia come arma impropria della politica». Insomma, un discorso più che chiaro del presidente della Camera. Che prima di loro aveva incontrato il deputato del Pdl Alessandro Ruben, noto esponente della Comunità ebraica, e dopo di loro ha stretto la mano al presidente della Comunità romana, Riccardo Pacifici.

**Roberto Zuccolini**